

La mano d'opera italiana nelle regioni devastate della Francia

1. Premessa — 2. Condizioni generali dei lavori di ricostruzione — 3. L'azione del Governo — 4. La ricostruzione agricola — 5. Le condizioni di lavoro nelle grandi imprese — 6. L'afflusso della mano d'opera italiana — 7. Condizioni di vita dei lavoratori italiani — 8. Le rimesse degli occupati — 9. Densità dell'emigrazione italiana — 10. Prospettive di collocamento per l'anno prossimo.

1. Le regioni devastate della Francia sono tuttora la più evidente e commovente rappresentazione dell'eterno antagonismo tra la guerra e la pace, tra il disastro e la risurrezione. Ricercatore dei fatti interessanti la nostra emigrazione, è su di essi soltanto che mi propongo di riferire dopo averli accertati in un quarto viaggio nel quale sono state comprese le seguenti località principali: Meaux, La Ferté, Château Thierry, Reims, Isles sur Suipe, Rethel, Laon, La Fère, Saint Quentin, Epehy, Perronne, Roye, Montdidier, Senlis.

2. Nel mio viaggio del 1919, avevo riscontrato l'attività dei prigionieri di guerra e della mano d'opera di colore nello sgombrare il terreno dagli ordigni e dalle insidie della guerra; ritornato nelle regioni devastate durante il 1920, vi ho trovato le trincee colmate e scomparsi i caratteristici crateri scavati dallo scoppio dei proiettili; nel viaggio successivo del 1921 constatavo che l'agricoltura già aveva ripreso intero possesso del suolo, che si eseguivano alle case danneggiate, ma non demolite, le riparazioni più urgenti, che ad un tempo si costruivano numerose baracche ed altre abitazioni provvisorie; nel 1922 si sono intraprese le ricostruzioni vere e proprie. E' impossibile presentare un quadro d'insieme dei lavori in corso: Château Thierry e Dormans sono ricostruiti per un terzo od un quarto; nei villaggi intermedi non si lavora affatto; i sobborghi di Reims, di Saint Quentin, di Péronne sono in buona parte ricostruiti; le rovine della parte estremamente urbana sono pressochè intatte, ad eccezione degli

« hôtels » di Reims ricostruiti o in via di ricostruzione per soddisfare alla grande affluenza di *touristes*, specialmente nord-americani; Isles sur Suippes e La Fère sono sgombrere di macerie e nulla più; Ephey sorge dal suolo come un paese nuovo; altri paesi, rasati al suolo dalle artiglierie, sono tuttora appena indicati da un'iserizione, e l'erba ne ha coperte persino le tracce. Dove si lavora colpisce l'assenza di ordinamenti larghi e prestabiliti. I lavori non appaiono in lotti ben definiti e ai quali si applichino mezzi adeguati; si constata, invece, qui una casa in ricostruzione alla quale lavorano due operai, seguono altre case demolite, poi altri sei operai che lavorano ad un'altra casa, e così via per interi villaggi, borgate e quartieri di città. Non è a dire quanto questo modo di procedere riesca costoso, esso complica grandemente i rifornimenti, i trasporti, la direzione tecnica. La ragione, se così si può chiamare, di questo saltuario modo di procedere è la seguente: costituite le cooperative di danneggiati, ed i partecipanti non riuscendo a mettersi d'accordo per un ordinato svolgimento dei lavori, si dovette stabilire un ordine di precedenza nella ricostruzione delle singole abitazioni mediante estrazione a sorte. Vi è inoltre la complicazione creata dai dissidenti dalle cooperative, che ricorrono ad un imprenditore di loro gradimento diverso da quello scelto dalle cooperative del luogo. Si aggiunga che un imprenditore non può mettersi all'opera senza che gli siano stati rimessi i piani di costruzione, che questi piani sono soggetti a non poche approvazioni, certo indispensabili, ma che costituiscono anche un intralcio di non poco momento, specialmente quando le ricostruzioni si complicano con ampliamenti, abbellimenti e riordinamenti della viabilità e dell'edilizia generali del luogo.

3. Nel corso di questi due ultimi anni il Governo è stato tacciato di favoritismo per aver accordato, non senza larghezza e con notevole precedenza, i fondi necessari alla ricostruzione degli stabilimenti industriali; ma questa accusa risulta infondata. Nelle regioni da me percorse, un terzo circa degli stabilimenti è stato effettivamente ricostituito, ma anche le case operaie sorgono rapidamente nelle immediate vicinanze, e gli intendimenti del Governo di inviare al più presto i profughi alle loro residenze abituali e

di ridare l'attività economica alle regioni devastate, sono in gran parte realizzati.

Nelle ricostruzioni si scorge a grandi linee un certo ordine sociale ed economico. Come ho già avvertito, le ricostruzioni procedono più attivamente alla periferia che al centro delle città, vi è evidente precedenza a favore degli elementi più produttivi, gli operai e gli agricoltori del luogo, sono numerose le piccole officine in pieno esercizio. Numerosi pure sono i piccoli commercianti, che accomodati alla meglio i loro negozi, hanno ripreso gli affari, i caffè e gli spacci di bevande alcoliche sembrano già eccessivi. Si notano restaurate le abitazioni di quelli che in Francia si è convenuto chiamare « les petits bourgeois », proprietari di terre e commercianti locali, avendo essi supplito con mezzi propri alla deficienza degli stanziamenti del bilancio. Le sedi municipali, le scuole, le chiese, gli uffici pubblici, i teatri, le abitazioni e le ville signorili sono quali le ha lasciate la guerra con qualche deperimento in più. Anche quando mi riferisco alle costruzioni effettuate, non intendo esprimermi in senso assoluto, la casa ricostruita esternamente spesso manca internamente delle carte da parato, della balaustra alle scale, dei caminetti, delle tubature, della conduttura elettrica, dei mobili, lo stabilimento manca di macchinari. In totale, i lavori edili di ricostruzione eseguiti stanno in rapporto medio a quelli da eseguire come 1 a 10, non soltanto nei riguardi dell'estensione, ma ancora dell'entità ed importanza dei [singoli fabbricati. Chi desiderasse delle cifre, certamente di fonte ufficiale, sulle ricostruzioni le potrà trovare nel supplemento del 2 agosto 1922 del bollettino della « Société des Études Economiques ». Mi limiterò ad estrarne la seguente indicazione: « Le Ministère des Régions libérées évalue que le travail de reconstruction absorbera jusqu'à 1930, date prévue pour son achèvement définitif, une somme totale de 72 milliards, en sus des dépenses déjà faites ». Questo preventivo risale al 1° gennaio 1922; d'altro canto, è noto quanto facilmente i preventivi di Governo pecchino per difetto di tempo e di denari.

4. In tema di regioni devastate non saprei omettere qualche cenno sull'agricoltura. Ad eccezione di una zona di circa dieci chilometri tra La Fère e Saint Quentin, zona improduttiva, in

cui si ritrovano ancora i cavalli di frisia, le trincee, i baluardi e le casematte, ogni traccia della guerra sarebbe scomparsa dalle campagne se, di tanto in tanto, le croci bianche (alleati) e le croci nere (tedeschi) dei cimiteri non ridestassero la reverente memoria del passato. Le cifre ufficiali riferiscono che nei Vosges e nella Mause la ripresa dell'agricoltura non supera ancora il 70 % del terreno coltivabile, negli altri dipartimenti devastati le coltivazioni attuali già comprendono l'80 o il 95 % dell'estensione d'anteguerra. Nelle regioni da me attraversate è notevole che il frumento, la segala, la barbabietola, l'erba medica, il trifoglio, coprono la campagna quasi interamente, il prato ed il bosco non occupano insieme il 10 % della superficie utilizzabile.

La rarefazione della mano d'opera agricola è tale che si possono percorrere 100 chilometri in aperta campagna senza scorgere più di 20 agricoltori; eppure, siamo in piena mietitura. Questa include l'impiego di un uomo che guida la falciatrice, di un altro che guida la macchina rastrellatrice e di una donna che lega i manipoli e ne fa i covoni; in un secondo tempo due uomini o una donna e un uomo bastano a caricare il grano sul carro e condurlo alla fattoria dove passerà alla trebbiatrice. Questo impiego di mano d'opera è il massimo che mi sia occorso di osservare; solitamente, un uomo procede da prima a falciare il grano, poi lo stesso uomo lo raccoglie meccanicamente, una donna lo lega ed insieme procedono alle ulteriori operazioni. Se poi si osservano uomini e donne, si riscontra soltanto gente vecchia o attempata, e pochi adolescenti; l'uomo in pieno vigore, il giovane adulto mancano completamente; questi, secondo le informazioni chieste lungo la via, o sono morti in guerra o hanno abbandonato i campi per applicarsi ad un mestiere più lucroso e meno faticoso; le giovani donne non seguono diversa via, per esse allo stimolo del lucro più elevato e del lavoro meno faticoso, si aggiunge l'attrattiva del vestire e dei divertimenti* delle città.

I risultati indubbiamente mirabili ottenuti nell'agricoltura derivano dall'attaccamento alla terra della più vecchia generazione e dal larghissimo impiego di macchine agricole; non si vede, però chi rimpiazzerà la generazione più vecchia degli attuali agricoltori. Ammesso pure che la terza generazione rimanga fedele all'agri-

coltura, vien fatto di chiederei come saranno colmati i vuoti che si fanno fatalmente nella prima e quale quantitativo di braccia rappresenti la terza generazione. A questo proposito un amico appassionato di automobilismo mi faceva il seguente raffronto: siamo in Italia, in deserta campagna, scoppia un pneumatico; dopo cinque minuti quattro o cinque ragazzi, venuti non si sa da dove, sono intorno all'automobile; in Francia questo concorso di bimbi si verifica appena se la *panne* accade nella piazza del villaggio: l'interessamento è identico nei due casi, la differenza numerica è evidente.

Ripromettendomi di studiare le possibilità di impiego della nostra mano d'opera nell'agricoltura francese, mi limiterò ad aggiungere, che in questa stagione vi si lavora dall'alba al tramonto, che i salari e le condizioni di alloggio farebbero arrossire i lavoratori delle nostre leghe agricole di qualunque colore, e che più vantaggiose del salariato si offrono la mezzadria e l'affittanza.

5. Nelle grandi imprese si generalizza sempre più il lavoro a cottimo, che elimina pressochè interamente le contestazioni con gli operai, esclude la vigilanza, riduce le spese generali e abolisce la legge sulle otto ore. Il lavoro a cottimo è però compatibile soltanto con operai d'«élite», questi, a loro volta, non accettano di lavorare altrimenti. Nelle piccole imprese, generalmente locali, che impiegano tutto al più una trentina di operai, prevale il lavoro a giornata e si comprende che non possa essere altrimenti. Queste imprese si applicano alle riparazioni piuttosto che alle ricostruzioni propriamente dette, i loro lavori variano assai d'importanza e di luogo, mancano perciò di consecuzione tale da permettere l'impiego fisso di un determinato numero di operai.

Per forza di cose e di tendenza, che chiarirò più oltre, gli operai si dividono in due grandi categorie: gli assolutamente esperti che lavorano a cottimo soltanto, ricercatissimi, gelosamente custoditi dalle imprese, ed i cui salari hanno tendenza ad aumentare, gli operai medioeri o scadenti, che trovano bensì impiego, ma solo in mancanza di meglio; quando il lavoro comincia a mancare vengono licenziati e costituiscono una massa vagante da una ad un'altra impresa. Questa massa esigua rispetto alla totalità

degli operai, comprende gli scarti che portano con loro gli arruolamenti ufficiali di polacchi e di cecoslovacchi, include degli spagnouli, dei portoghesi e della mano d'opera di colore; gli italiani vi contribuiscono solo in minima parte.¹ Alle fluttuazioni della disoccupazione provvede il Ministero del lavoro d'accordo con quello delle regioni liberate. I salari della seconda categoria di operai hanno tendenza a diminuire non fosse altro perchè la categoria stessa ha tendenza ad aumentare.

Per riconoscere l'entità reale dei salari è indispensabile tener conto delle circostanze ora riferite, alle quali mette appena conto di aggiungere che i salari indicati nei capitolati d'oneri non sono che una espressione convenzionale.

Quanto ai salari, che si offrono per la via ufficiale del contratto di lavoro, la tendenza alla diminuzione è giustificata dall'ignoranza in cui si trovano le imprese circa la capacità tecnica degli operai, anche quando sono richiesti nominativamente, e, come è noto, le delusioni non sono mancate a questo riguardo. Sappiano dunque i nostri operai: e le organizzazioni preposte alla loro protezione, che se l'operaio richiesto sarà veramente esperto, potrà guadagnare il doppio del salario indicato dal contratto, ma che se per contro l'operaio si dimostrerà inetto al lavoro, le proteste e i reclami non varranno a modificare una situazione di per sé stessa evidente. Quando l'operaio lavora a salario fisso ed è qualificato, muratore, cementiere, rivestitore, falegname, carpentiere, guadagna da Frs. 2,50 a Frs. 3, all'ora se è appena sufficiente, da Frs. 3, a 3,50 se è esperto, da Frs. 3,50 a 4, Frs. se è veramente abile, ma in tal caso, preferisce lavorare a cottimo. Il manovale secondo la stessa qualifica guadagna all'ora da Frs. 1,75 a Frs. 2,50. Gioverà notare che la categoria dei manovali comprende prevalentemente i garzoni degli operai qualificati; anche questi garzoni se laboriosi, ed intelligenti, lavorano a cottimo associati coi maestri d'arte.

I cottimi che riproduco sono stati da me direttamente accertati sui registri di varie imprese italiane e francesi; i dati relativi si corrispondono esattamente.

Una squadra di cottimisti si compone generalmente di 4 muratori e di 3 manovali. I prezzi unitari della muratura in mat-

toni sono di Frs. 32 per m.³ alle fondazioni, 34 Frs. al piano terreno e 36 Frs. al primo piano: è assai raro finora nelle regioni devastate che le abitazioni si elevino al disopra del primo piano; in tal caso, il prezzo unitario aumenta in proporzione. Poiché una squadra così composta eseguisce normalmente 8 metri cubi di muratura al giorno di 10 ore, risulta un guadagno medio complessivo di 272 Frs. e la ripartizione relativa avviene nel seguente modo: una prima quota viene attribuita in ragione di Frs. 3,50 per muratore e di Frs. 2,30 per manovale. In ragione di 10 ore si ha:

$$\begin{array}{r}
 35 \text{ Frs. per 4 muratori} = \text{Frs. } 140 \text{ —} \\
 23 \text{ Frs. per 3 manovali} = \text{Frs. } 69 \text{ —} \\
 \hline
 \text{Frs. } 209 \text{ —}
 \end{array}$$

rimangono 63 Frs. da ripartire in analoga proporzione e cioè: Frs. 42,20 per i 4 muratori e Frs. 20,80 per i 3 manovali; risulta quindi un guadagno supplementare di Frs. 10,55 per ciascuno dei muratori e di Frs. 6,70 per ciascuno dei manovali. In totale il guadagno giornaliero risulta di Frs. 45,55 per il muratore e Frs. 29,80 per il manovale.

Queste cifre rappresentano l'assoluta normalità ed ecco qualche caso speciale, di cui garantisco l'esattezza. Presso la Impresa X, 30 operai guadagnarono in 12 giorni, lavorando 11 ore al giorno, 20.000 Frs. Facendone la ripartizione nelle proporzioni suddette di muratori e manovali, risulta che ogni muratore ha guadagnato al giorno 65,50 ed ogni manovale 42,80. Il più notevole è che questi 30 cottimisti, tutti della Provincia di Udine, sono alla dipendenza di un loro compaesano, lui stesso cottimista: sullo stesso lavoro guadagnano dunque gli operai cottimisti, il cottimista principale e l'impresa.

I nostri rivestitori (*plâtriers*) guadagnano a cottimo da 55 a 75 Frs. al giorno. A questo riguardo, ecco un esempio di come si applichino al cottimo i nostri operai: due fratelli ed un terzo operaio occupati presso la detta impresa, lavorando 11 ore al giorno, hanno eseguito in 8 giorni 312 mq. di soffitti a Frs. 5, il mq.; 328 mq. di pareti verticali a Frs. 3, il mq.; 230 mq. di raccordi a Frs.

1,75 al mq.: guadagno complessivo dei 3 operai negli otto giorni Frs. 3.006,50, guadagno individuale giornaliero Frs. 125.

I carpentieri presso l'impresa Y lavorano a cottimo e guadagnano in media Frs. 50, al giorno, i tracciatori Frs. 60; se guadagnassero meno, mi assicura il direttore del cantiere, se ne andrebbero altrove certi di trovare impiego più vantaggioso.

Di buoni operai qualificati vi è sempre ricerca, le imprese se li scambiano fra loro [a seconda che abbisognano ad una i muratori, ad un'altra i carpentieri, i falegnami, i rivestitori ecc. Scarseggiano i buoni muratori in mattoni, benchè il Belgio e la Cecoslovacchia ne forniscono un contingente abbastanza rilevante, più ancora scarseggiano i carpentieri ed i rivestitori. Mi riferisco sempre agli operai abili, gli altri, quelli cioè che sciupano inutilmente i materiali, non possono sperare di trovare stabile occupazione. Le costruzioni in cemento armato non incontrano il favore delle popolazioni sinistrate, l'impiego dei cementieri appare pertanto limitato. Nessuna probabilità di impiego si offre ai terrazzieri.

6. Durante l'anno in corso si è realizzato un notevole progresso nell'impiego della nostra mano d'opera in quanto che le intelligenze difettose, che intercedevano anteriormente tra esse e i dirigenti francesi, sono state corrette dall'intervento di capi cantieri italiani. L'impresa X ha constatato che l'intervento di un capo cantiere italiano ha aumentato al 50 % il rendimento del cantiere al quale è stato preposto. Numerosi capi cantieri italiani sono occupati nelle imprese Perhot e Bonnardel, Comptoir des Entrepreneurs de Roubaix, Société Générale Girot e Cie, Grands Travaux de Marseille, Verdun, Boyer, Meunier ecc. Anche per i capi cantiere vale la distinzione fatta per gli operai, giacchè se sono veramente esperti nel condurre economicamente e tecnicamente i lavori sono ricercati, ma il fallire alla prova dei fatti equivale al licenziamento od ad una vita stentata non sempre esente da umiliazioni. Dire che la nostra mano d'opera è apprezzata al più alto grado, riportare le espressioni laudative delle imprese a suo riguardo può sembrare vanità di parole; preferisco, dunque, insistere nell'esposizione dei fatti.

L'impresa W, che da tre anni lavora nelle regioni devastate, non ha avuto occasione di licenziare un solo operaio per ignavia

o incapacità tecnica, e quando ho insistito presso le imprese perchè mi esprimessero in quale proporzione si riscontrino gli elementi non desiderabili nelle loro maestranze italiane, mi è stato risposto che la relativa percentuale non supera il 2%, e che si tratta di eccezioni rarissime. Effettivamente, sono eccezioni che confermano la regola dei buoni rapporti tra i nostri operai e i loro datori di lavoro. I reclami, non più di 10, che mi sono pervenuti nel corso di questo anno dalle maestranze delle regioni devastate, consistono:

nel protestare contro il cottimista principale che ha fatto male i conti con i suoi compagni di lavoro;

nel denunciare che nella liquidazione del salario contrattuale di operaio qualificato, l'impresa ne contesta la capacità professionale;

nel denunciare la difficoltà di lasciare l'impresa, che le ha originariamente arruolate per altra impresa che offre loro un salario più elevato mentre l'impresa cerca di trattenerlo ritardando la liquidazione dei conti.

Si riferiscono questi dieci reclami tutti insieme a non meno di 100.000 nostri operai. Si tratta, quindi, di un numero insignificante.

In questa ingente massa di uomini in assiduo aumento per il sopraggiungere dal nostro paese di coloro che sono ad un tempo sospinti dalla disoccupazione e attratti dai guadagni dei primi partiti, si include una parte difficilmente accertabile, ma certamente considerevole, di mano d'opera non chiesta e non qualificata. Questa mano d'opera non ha che una direttiva; andare dove sa di trovare dei compaesani; giunta sul luogo, e qualora l'impresa non la possa assolutamente occupare, sovviene la carità del natio luogo e si impiega presso gli stessi compaesani che lavorano a cottimo. Garzoni da prima, gli operai non qualificati imparano il mestiere, vi si perfezionano passando da un'impresa ad un'altra; e l'equilibrio tra mano d'opera qualificata e manovalanza si ristabilisce. Non è quindi di poca importanza economica riconoscere nei lavori delle regioni devastate una scuola di elevazione professionale.

Una scuola ed una carriera. Più che mai nel mio recente viaggio, ho constatato tra i nostri emigrati tutti i gradi della

gerarchia, dall'operaio salariato all'imprenditore. Nella sola Rethel ho trovato un italiano cottimista con 36 operai, un altro italiano associato con un imprenditore francese già suo datore di lavoro, ed un terzo italiano impresario per conto proprio. Se il processo ascensionale constatato quest'anno tra i nostri connazionali nelle regioni liberate potrà continuare, in quanto non faranno difetto alle ricostruzioni l'organizzazione tecnica ed i mezzi finanziari, si può facilmente prevedere quali fortune potranno essere riservate al lavoro italiano e quale rapido successo coronerà la grande opera di ricostruzione intrapresa dalla Francia malgrado le gravi difficoltà tecniche, finanziarie e politiche. Successo e fortune nobilmente guadagnati l'uno dalla solidarietà nazionale e dal patriottismo della Francia, le altre non solo da quel grande lavoro e da quella grande maestria che ho cercato di rappresentare con le parole e con le cifre, ma ancora dalla parsimonia e dallo spirito di sacrificio dei nostri operai. Occorre infatti la tempera dei nostri emigrati per vivere nella desolazione delle rovine, sotto un cielo così raramente sereno senza che nulla, assolutamente nulla, conforti le ore di riposo. Un sentimento filantropico o semplicemente umanitario vorrebbe istituire per loro delle sale di lettura, delle conferenze, delle istituzioni ricreative, ma a tutto ciò contrasta lo spirito degli uomini affaticati da undici ore di lavoro, l'estrema mobilità dei nostri operai, dei cantieri e delle imprese, le difficoltà materiali e morali che nelle regioni devastate si devono ancora superare per ristabilire la consueta convivenza sociale.

7. I nostri operai nelle regioni devastate dormono generalmente sulle brande con pagliericcio, lenzuola e coperte di lana; le baracche dormitorio sono di legno, è raro che le pareti siano a intercapedine, il pavimento è in legno rialzato sul terreno. L'alloggio, quando non è gratuito, costa 50 centesimi per notte; quanto al mangiare ognuno si aggiusta come crede e come può; le imprese, ove non è altrimenti possibile, forniscono i viveri, oppure i mezzi di trasporto per procurarseli e gli arnesi di cucina. A semplice titolo di informazione, ricorderò che un nostro cottimista fornisce ai suoi operai per Frs. 3.50 al giorno un litro di caffè e latte alla mattina, minestra e 250 gr. di carne con verdura

a mezzo giorno, un altro piatto di carne con contorno alla sera; il pane ed il vino si pagano a parte in ragione di Frs. 1,10 al Kg. e di Frs. 1.40 al litro. L'impresa W offre ai suoi operai una pensione completa con mezzo litro di vino o un litro di birra per pasto al prezzo di Frs. 8 al giorno. Quanto agli « extras » il direttore dell'impresa mi diceva che nella zona circostante ai suoi cantieri vi sono 1.800 italiani e di non averne mai visto uno solo seduto al caffè o all'osteria; se non vi fossero gli operai di altre nazionalità compresi alcuni tedeschi provenienti dalla Saar, osti e caffettieri potrebbero chiudere le loro botteghe.

8. Tenuto conto dei fatti che sono venuto esponendo, non crederci azzardato il seguente calcolo: supponiamo un salario medio di Frs. 38 al giorno per la mano d'opera qualificata e di Frs. 25 per la mano d'opera non qualificata, una spesa media giornaliera per operaio di 12 Frs. (certo superiore al vero); supponiamo ancora che i nostri operai, come sembra probabile, siano 100.000 dei quali 50.000 qualificati e 40.000 non qualificati, limitiamo infine la stagione lavorativa a 8 mesi: risulteranno 400 milioni di franchi di risparmi. Gli imprenditori al cui esame ho esposto il mio calcolo mi hanno assicurato ch'esso pecca per difetto, perchè il salario medio per gli operai qualificati è superiore a quello da me indicato, per contro la spesa sarebbe eccessiva; la stagione dei lavori per la più gran parte degli operai è di 9 mesi, una parte si trattiene a lavorare anche durante l'inverno; non è poi improbabile che il numero dei nostri operai nelle regioni devastate superi quello di 100.000. Nell'apprezzamento degli imprenditori, dei capi-cantieri e degli stessi operai, coi quali mi sono a lungo intrattenuto su questo tema, l'ammontare complessivo delle rimesse di eleverebbe a mezzo miliardo di franchi.

Ecco del resto, qualche esemplificazione: il direttore dell'impresa Z è sicuro che i suoi operai qualificati inviano mensilmente alle famiglie 750 Frs. e che 500 Frs. mandano i manovali. Queste cifre mi erano già state dette dall'impresa X e confermate dall'impresa Y. L'imprenditore W mi ha riferito che trovandosi a Gravedona (Como) quel ricevitore postale ebbe a dichiarargli che in 15 giorni gli erano pervenute 78 lettere assicurate per l'ammontare complessivo di 170.000 lire; il paese di Gravedona conta

2.200 abitanti dei quali 200 operai sono emigrati nelle regioni devastate.

Queste rimesse vengono generalmente eseguite mediante vaglia internazionale, ma la relativa spesa è elevata ed il cambio che pratica la nostra Amministrazione postale è notoriamente gravoso.

D'altro canto poco o nessun assegnamento possono fare i nostri emigrati sulle banche: a RétHEL, l'unica banca locale si disinteressa completamente delle loro rimesse, a Reims, le banche del luogo non sono più favorevoli; mi è stato detto che esigono una provvigione del 9 %. Banche e uffici postali hanno comune l'inconveniente di non essere specializzati per le rimesse: è un organismo finanziario « ad hoc » che converrebbe creare. La mancanza ne è profondamente sentita. Quasi tutti gli operai con i quali mi sono intrattenuto mi hanno espresso il desiderio che venga rapidamente provveduto.

9. Quanti siano i nostri operai nelle regioni devastate è impossibile stabilire. Anche gli accertamenti ufficiali sono estremamente difficili. Di certo vi è soltanto che qualunque impresa appena importante impiega dei nostri operai e non vi è quasi località in cui si lavori nella quale non si trovino operai italiani. A Saint Pierremont vicino a Buraucy, un piccolo villaggio sperduto nelle Ardennes, si trovano 50 operai comaschi, a Saint Quentin ho udito parlare tutti i dialetti dell'alta Italia e qualcuno anche del mezzogiorno. E soprattutto in ragione della densità che ho stimato a 130000 i nostri operai nelle regioni devastate. Ritengo che approssimativamente 40.000 operai siano venuti accumulandosi per così dire come quantitativo di emigrazione stabile derivante dalle correnti di emigrazione verificatesi durante gli anni 1920 e 1921; durante l'anno in corso non sembra azzardato ritenere che siano giunti in Francia 90.000 nostri operai.

La domanda per quale via siano arrivati è sempre elusa dalla risposta che il parente, l'amico, il compaesano ve lo hanno chiamato. Ciò è, del resto, in gran parte esatto. Le imprese hanno bisogno di buoni operai, e si rivolgono agli operai buoni di cui già dispongono per procurarsene degli altri; d'altro canto dall'Italia affluiscono domande di lavoro, spesso gruppi di nostri operai vengono in Francia possedendo per tutta garanzia di collocamento l'indirizzo di un'impresa.

10. Il problema delle regioni devastate è così strettamente connesso con l'economia nazionale francese ed è così profondamente radicato, nel sentimento del paese, che qualunque Governo vorrà darsi la Francia, non potrà che accelerarne la soluzione. Quale sarà la soluzione finanziaria non è dato ancora di prevedere; certo è che qualunque soluzione intervenga nella questione delle riparazioni, purchè dia soddisfazione al paese e piena fiducia al risparmiatore francese, il finanziamento delle ricostruzioni non potrà mancare dato che il risparmio annuale della Francia si calcola in 26 miliardi. Giova sperare che questa qualunque soluzione avvenga in tempo utile per la stagione lavorativa del 1923.

È intanto notevole che nelle regioni devastate sono sorte numerose segherie e fabbriche di laterizi, che le imprese si propongono di accumulare durante l'inverno degli stocks di materiali e di trattenere presso di loro il 25 % della mano d'opera, pagandola anche se non potrà lavorare, pur di poter iniziare senza ritardo la prossima campagna lavorativa e darle tutto l'impulso che sarà necessario.

Un fatto nuovo è intervenuto quest'anno in quelle regioni. Mi riferisco alle importazioni per ora assai limitate di materiali italiani, legname grezzo di rovere, ardesie, tegole e mattoni perforati.

Interrogate le varie imprese circa il quantitativo di mano d'opera che potrà loro occorrere per l'anno venturo, mi hanno indicato il doppio di quest'anno, qualcuna mi ha espresso un quantitativo anche maggiore. Per mio conto stimo queste previsioni esagerate. Mi sembra attendibile che si potranno impiegare 150 operai per ogni 100 impiegati quest'anno e ciò per i seguenti motivi: i lavori del 1922 si iniziarono tardivamente per mancanza dei progetti; la scarsità dei materiali ha ritardato l'andamento dei lavori; i fondi assegnati alle cooperative sono mancati in alcuni casi, in altri casi non si potranno esaurire; complessivamente vi sarà eccedenza a vantaggio dei lavori dell'anno 1923; in questo frattempo si eseguiranno gli ultimi accertamenti di danni e verranno assegnati i relativi titoli di rifusione; l'organizzazione dei cantieri eseguita nel corso di questo anno costituirà da sè sola un punto di partenza più avanzato per i lavori dell'anno venturo.

Le regioni devastate non costituiscono che una parte del mercato francese di lavoro. In un non remoto avvenire si aggiungeranno ad esse le grandi opere pubbliche, il rifacimento delle strade ferrate e ordinarie, l'estensione delle vie fluviali. In questo mercato i nostri operai sono chiamati e bene accolti, il trattato del 30 settembre 1919 li garantisce nel lavoro e nella sventura, nei diritti civili e sindacali, nella assistenza e nella previdenza.

Parigi, settembre 1922.

S. COLETTI

Consigliere dell'emigrazione
all'Ambasciata d'Italia a Parigi.



Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Il bilancio dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — La Commissione finanziaria nominata dalla III Assemblea della S. d. N. ha esaminato e discusso, nella seduta del 15 settembre, il bilancio dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Il direttore dell'Ufficio, On. Albert Thomas, ha esposto ampiamente i risultati pratici conseguiti dalla Organizzazione internazionale del Lavoro durante la gestione dell'ultimo anno, mettendo particolarmente in luce le molteplici difficoltà incontrate e superate dall'Ufficio per il continuo sviluppo della legislazione sociale nei vari paesi. L'on. Thomas ha fatto osservare che dopo un primo momento di entusiasmo verificatosi dopo l'armistizio, in tutti i paesi vi è stata una lotta tenace all'incremento della legislazione sociale. Tuttavia, aggiunge l'Oratore, egli può portare dinanzi alla Società delle Nazioni la *Carta del Lavoro*, creata a Versailles, intatta e anche in qualche punto rafforzata. Può essere indubbiamente considerata come un rafforzamento del Trattato di Versailles la recente decisione della Corte permanente di giustizia internazionale, la quale ha riconosciuto che l'Ufficio internazionale del Lavoro è competente anche per i problemi concernenti il lavoro agricolo.

Per quanto si riferisce all'azione politico-diplomatica svolta dall'Ufficio, l'Oratore ha elencato le numerose ratifiche delle convenzioni votate dalla Conferenza di Washington del 1919 e da quella marinaia di Genova del 1920. Soffermandosi sulle indagini tecnico-scientifiche compiute, per iniziativa dell'Ufficio intorno ai più notevoli e complessi problemi relativi al lavoro in tutti i paesi del mondo (produzione, disoccupazione, ecc.), l'on. Thomas ha prospettato l'importanza del materiale di studio raccolto e messo a disposizione dei Governi e degli studiosi di ogni paese. Ma nel decorso esercizio, l'Ufficio internazionale del Lavoro ha voluto, conformemente all'attività svolta fin dalla sua costituzione, prendere l'iniziativa di numerose pubblicazioni documentarie che alcuni han voluto rimproverare all'Ufficio stesso, il quale ha il solo difetto, ha concluso il Thomas, di consentire ai rappresentanti dei Governi, dei padroni e degli operai di trovarsi insieme per esaminare gli interessi comuni, per discuterli e vagliarli per il

vantaggio reciproco dei datori di lavoro, delle maestranze e della produzione.

L'on. Cavazzoni, membro della delegazione italiana, prendendo parte alla discussione, ha rilevato che le misure di previdenza sociale sono realmente utili e necessarie, che nell'aiuto efficace che esse prestano alle classi meno favorite dalla fortuna, realizzano un reale interesse generale di tutta la Società e devono trovare, anche nei periodi di depressione economica, le condizioni atte alla loro applicazione. La creazione e il funzionamento dell'Organizzazione internazionale del Lavoro sono uno dei più notevoli sforzi che si sieno fatti per incanalare le forze del lavoro nel sistema generale della vita delle Nazioni. Queste forze devono, o vogliono essere dei mezzi di ricostituzione delle garenzie di ordine e di legalità.

Rivolgendo la propria attenzione ai vari compiti dell'Ufficio internazionale del Lavoro, l'oratore si sofferma particolarmente su un problema che ha per l'Italia la maggiore importanza: l'emigrazione. A questo proposito l'on. Cavazzoni si è così espresso: « Giova riconoscere tutta l'importanza che l'emigrazione acquista per i paesi di grande densità demografica e il carattere di gravità che le conferisce la grande crisi economica che minaccia l'Europa e il mondo. Mi sia permesso, nella mia qualità di rappresentante dell'Italia, paese nel quale l'emigrazione è uno dei problemi più importanti, di esprimere la speranza che gli accordi internazionali in materia di movimento emigratorio, abbiano una sempre maggiore estensione ed assicurino ai lavoratori, quale che sia il paese in cui si trovano, quel minimo di protezione al quale hanno diritto, ma di cui di fatto vengono a vedersi privati dal momento in cui oltrepassano i confini della patria loro. Ed in particolare io desidero esprimere la speranza che degli accordi internazionali vengano a ristabilire ben presto quelle correnti emigratorie che esistevano largamente prima della guerra fra paesi di diversa densità demografica. A tali accordi io credo che l'Ufficio internazionale del Lavoro darà presto il valido aiuto dei propri studi e della propria esperienza ».

Convenzioni di Barcellona sulla libertà delle comunicazioni e sul transito. — Nella Conferenza tenutasi a Barcellona nel 1921, furono adottate alcune convenzioni sulla libertà delle comunicazioni e del transito. Tali convenzioni furono prima ratificate dall'Albania, dalla Bulgaria, dalla Gran Bretagna e dall'Italia. Le comunicazioni ed il protocollo addizionale entreranno in vigore, rispetto agli Stati che le hanno ratificate, a decorrere dal 31 ottobre 1922.

Emendamenti al Patto. — Nelle sedute 3, 4 e 5 ottobre 1921, la 2ª Assemblea della Società delle Nazioni adottò alcune risoluzioni che implicano emendamenti a diversi articoli del Patto. I progetti di emendamenti furono compresi in Protocolli, di cui gli originali trovansi depositati presso gli archivi del Segretariato della Società. I progetti di emendamenti furono firmati anche dal rappresentante dell'Italia, che intervenne nelle sedute. Il 5 agosto 1922 il Governo italiano ha fatto depositare presso il Segretariato generale della Società delle Nazioni gli atti di ratifica di tutti gli emendamenti al Patto adottati dalla detta Assemblea, tranne di quelli che si riferiscono all'articolo VI, cioè alla ripartizione delle spese della Società.

BELGIO

Riduzione e restrizione dei sussidi di disoccupazione. — Nel Belgio non esiste l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, ma semplicemente quella facoltativa gestita dalle Casse di sindacati operai. Nel dicembre 1920, essendo queste Casse in una tale crisi che non avrebbe permesso di fare ulteriormente fronte ai loro oneri, il Governo belga emanò un decreto col quale creava un fondo nazionale di crisi per l'assegnazione di sussidi a quei disoccupati che non potevano avere l'indennità dalle Casse, sia perchè non avevano raggiunto il prescritto periodo di iscrizione alle medesime, sia perchè erano esauriti i fondi di dette Casse. Al decreto citato, già modificato con decreti 7 e 31 marzo e 6 settembre 1921, sono state con decreto 8 giugno 1922, apportate altre modificazioni riflettenti gli assegni ai disoccupati e l'estensione del diritto a tali assegni.

Circa gli assegni, il decreto reale 8 giugno, andato in vigore il 3 luglio 1922 - in considerazione della diminuzione del costo della vita - stabilisce che l'assegno giornaliero, accordato sul fondo nazionale di crisi ai capi di famiglia, sia portate da 5 a 4 franchi e quello ai celibi, vedovi o divorzati senza prole, da 4 a 3 franchi. L'assegno al capo di famiglia per la moglie che attende alle cure domestiche è ridotto da 1. 50 ad 1 franco, mentre quello per ciascun figlio di 14 anni, o maggiore di 14 e minore di 16 anni, frequentante uno stabilimento di istruzione o una scuola professionale o impossibilitato a lavorare per incapacità fisica, è fissato come prima ad un franco. Gli assegni suddetti, cumulati con qualsiasi altro sussidio di istituzioni pubbliche o private non potranno superare i due terzi del salario pagato ad un lavoratore della stessa categoria alla quale appartiene il disoccupato, e gli assegni accordati sul fondo nazionale di crisi non potranno superare i 10 franchi giornalieri.

Circa gli aventi diritto agli assegni sul fondo nazionale di crisi, il decreto 8 giugno 1922 stabilisce che tali assegni siano accordati, *a*, ai disoccupati affiliati ad una Cassa di disoccupazione che abbiano compiuto il regolamentare periodo di iscrizione alla medesima, che si trovino in stato di bisogno e che abbiano cessato di aver diritto alle indennità della Cassa di disoccupazione; *b*, ai disoccupati che abbiano compiuto il regolamentare periodo di iscrizione alle Casse di disoccupazione, che siano in istato di bisogno e che siano affiliati a Casse i cui fondi siano esauriti.

DANIMARCA

L'emigrazione danese. — Lo *Statistick Aarvog* del 1921, pubblicato dal dipartimento di statistica del Governo danese, dà il totale dell'emigrazione danese dal 1916 al 1920.

Ann	Uomini	Donne	Totale
Media 1911-1915	4.440	2.618	7.058
» 1916	2.311	1.954	4.265
» 1917	900	714	1.614
» 1918	416	377	793
» 1919	2.069	1.272	3.341
» 1920	4.034	2.266	6.300

Nel 1920, gli emigranti si ripartivano come segue per gruppi di età:

	Uomini	Donne	Totale
Meno di 15 anni	299	327	626
Da 15 a 19 anni	610	245	855
Da 20 a 25 anni	1.373	498	1.871
Da 25 a 29 anni	812	421	1.233
Da 30 a 39 anni	554	399	953
Da 40 a 59 anni	273	252	525
Da 60 anni e più	102	117	219
Età sconosciuta	11	7	18
	4.034	2.266	6.300

Nel caso dell'ultimo anno, fra gli emigranti adulti (al disopra di 15 anni), 1.995 provenivano dalla capitale (1.666 nel 1919), 1705 dalle città di provincia (615 nel 1919) e 1974 dai Comuni rurali (741 nel 1919).

Gli emigranti di sesso maschile di oltre 15 anni appartenevano alle professioni seguenti: agricoltori 917; operai e domestici 917; industria 877; commercio 572; navigazione 110; altre professioni 342.

La quasi totalità degli emigranti danesi nel 1920 si è diretta

verso l'America: Stati Uniti 3225 uomini e 2011 donne, Canada 475 uomini e 105 donne e 444 negli altri Stati dell'America. Il resto ha emigrato verso l'Australia e l'Africa.

FINLANDIA

L'emigrazione dal 1893 al 1921. — Secondo le statistiche ufficiali 277.000 persone hanno lasciata la Finlandia dal 1893 al 1921. In rapporto a questa cifra, il 38 % sono rietrati nella madre patria. Dopo la guerra l'emigrazione ha notevolmente diminuito come risulta da questi dati:

1912	10.724	1917	2.773
1913	20.057	1918	1.900a
1914	6.474	1919	1.085
1915	84.041	1920	5.595
1916	3.325	1921	3.557

La maggior parte degli emigranti avevano da 15 a 25 anni. Secondo il sesso si ripartiscono così:

	Uomini	% del totale	Donne	% del totale
1893-1900	28.786	60.5%	18.771	39.5%
1901-1910	103.577	65.2%	55.255	34.8%
1911-1920	37.518	55.7%	29.828	44.3%

Dopo il 1919 il numero degli uomini ha diminuito in rapporto a quello delle donne.

Le cifre seguenti mostrano quale sia stata la percentuale degli emigranti appartenenti alla classe agricola:

1901-1905	67.9 %
1906-1910	68.5 %
1911-1915	61.8 %
1916-1920	57.5 %

GERMANIA

Convenzione con la Polonia relativa all'Alta Slesia e provvedimenti per l'emigrazione. — Il 15 maggio 1922 è stata firmata a Ginevra, fra la Germania e la Polonia, una convenzione relativa all'Alta Slesia. La convenzione si occupa in diversi punti degli emigranti. L'articolo 33 stabilisce, che coloro i quali hanno optato per una nazionalità, conformemente alle disposizioni della convenzione, possono nel termine di 12 mesi, a decorrere dalla data di de-

posito del loro atto di opzione, trasferire il loro domicilio nel territorio dello Stato in favore del quale hanno optato, con diritto di trasportare in franchigia doganale i propri effetti mobili. L'emigrazione e l'immigrazione di tali persone sarà regolata a mezzo di accordo tra i due Governi. L'articolo 470 accorda il passaggio dei viaggiatori, e quindi anche degli emigranti, in transito privilegiato sulle ferrovie dell'Alta Slesia, e la concessione potrà essere estesa anche per altri percorsi. Il transito privilegiato implica libertà di transito per le persone e i bagagli e viene effettuato su treni specialmente destinati allo scopo.

INGHILTERRA

La prevenzione della disoccupazione. — Nel maggio scorso la Camera dei Comuni ha discussa una proposta di legge sulla prevenzione della disoccupazione presentata dal *Labour Party*. Questo progetto tende ad imporre allo Stato l'obbligo di procurare lavoro ai disoccupati o di accordare loro delle indennità di disoccupazione. Esso prevede l'accentramento nelle mani del Ministero del lavoro di tutte le questioni relative alla disoccupazione, questioni che attualmente sono affidate a diversi dipartimenti o sono trattate dalle autorità locali. Il Ministro del lavoro comunicherebbe periodicamente al Ministro delle finanze alcune informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro. Questi dati permetterebbero al Ministro delle finanze di scegliere, con piena conoscenza di causa, la stagione o l'anno al compimento di certi lavori pubblici e di contribuire così a rendere il più costante possibile la domanda generale di mano d'opera tanto da parte degli imprenditori, quanto da parte delle pubbliche autorità. Quando l'impiego in qualche ramo della produzione sembra poco stabile ed intermittente, il Ministro del lavoro potrebbe anche obbligare gli imprenditori a rivolgersi agli Uffici di collocamento per assumere la mano d'opera necessaria. Nelle regioni colpite dalla disoccupazione il Ministro del lavoro creerebbe dei cantieri di soccorso o, in mancanza di lavoro, offrirebbe ai disoccupati bisognosi mantenimento in appositi ricoveri. Infine, le questioni riguardanti la emigrazione, l'immigrazione e la statistica della disoccupazione, ed anche quelle relative alla regolamentazione delle ore di lavoro sarebbero di competenza del Ministro del lavoro. Dei Comitati locali paritetici, costituiti in ogni città di non meno di 20,000 abitanti, collaborerebbero col potere centrale nei diversi campi esaminati. Essi parteciperebbero anche all'applicazione delle leggi sull'assicurazione di disoccupazione adottate dal 1920 al 1922.

MALTA

L'emigrazione a Malta.—Un rapporto pubblicato dall'Ufficio dell'emigrazione, dichiara che a Malta è considerato come emigrante ogni soggetto britannico originario di Malta, che lascia questa isola senza appartenere alla categoria dei turisti o delle persone che viaggiano per diporto. E d'altra parte sono considerati come immigranti che rientrano a Malta tutte le persone che non avevano lasciato l'isola nè in qualità di turisti, nè in qualità di persone che viaggiano per diporto. Nell'anno terminato al 31 marzo 1922, il numero degli emigranti è stato di 2585 e quello degli immigrati rimpatriati di 3522. La maggioranza dei Maltesi emigrati si sono diretti verso l'Australia e verso l'Africa del Nord e la maggior parte delle persone rientrate provenivano dagli Stati Uniti di America e dall'Africa del Nord.

POLONIA

L'emigrazione polacca ed i rimpatriati.—Oltre agli emigranti reclutati collettivamente per la Francia e l'Austria, in base ai trattati speciali di emigrazione, l'Ufficio di emigrazione polacco ha concesso nel 1921, 109.003 visti di emigrazione di cui 107.046 ad emigranti transoceanici e 1957 ad emigranti continentali. Questi visti sono stati rilasciati a 33.891 uomini, 50.494 donne e 24.616 fanciulli al disotto di 12 anni. La maggior parte di questi passaporti sono stati rilasciati ad Israeliti (35 % uomini). Per i Cristiani questa ultima proporzione non oltrepassava il 15 %.

Nessuna statistica esatta è stata compilata per l'emigrazione nel 1919 e 1920. Tuttavia, secondo fonti attendibili, si valuta il numero degli emigranti del 1919 a 7 od 8 mila e quello del 1920 a 70 mila. La grandissima maggioranza degli emigranti si dirigeva verso gli Stati Uniti ma, per questo paese, la folla dei rimpatriati oltrepassava il numero degli emigranti. Sopra 89.853 emigranti, 70.389 si dirigevano verso gli Stati Uniti di America, 7524 verso il Canada, 6114 verso la Palestina, 2257 verso l'Argentina, ecc. I grandi porti di emigrazione furono in principio Danzica, dopo Anversa e Trieste, ed in seguito i porti francesi.

Per quanto riguarda il rimpatrio, sono da distinguere due correnti: *a.* il rimpatrio degli emigranti polacchi, la cui maggioranza risiede nei paesi transoceanici e specialmente agli Stati Uniti; nel 1920 il numero dei rimpatriati polacchi con provenienza da questo ultimo paese eguagliava il numero degli emigranti polacchi; nel 1921 l'ha superata sensibilmente; *b.* il rimpatrio dei polacchi che si

trovano all'interno della Russia e dell'Ucraina. Questa corrente ha assunto proporzioni considerevoli. Dal 1° giugno 1921 al 1° gennaio 1922 il numero dei polacchi rimpatriati dalla Russia, non compresi i prigionieri di guerra, ha raggiunto la cifra di 412.708.

BRASILE

L'immigrazione nello Stato di San Paolo dal 1827 al 1921. —

Dal 1827 al 1921, 1.894.055 immigranti sono entrati nello Stato di San Paolo. Di questi 991.282 hanno beneficiati di sussidi di Stato e 725.058 viaggiavano a loro proprie spese. Considerati dal punto di vista del loro paese di origine, questi immigranti si ripartiscono come segue:

Italiani	872.705
Spagnoli	332.078
Portoghesi	295.802
Brasiliani	75.214
Austriaci	29.019
Diversi	151.011
Non classificati	138.226

Totale 1.894.055

Nel 1921, su 39.601 immigranti entrati nel territorio dello Stato di San Paolo, 32.223 sono sbarcati nel porto di Santos. Questa ultima cifra comprende 7899 spagnuoli, 7830 portoghesi, 7805 italiani, 2417 tedeschi e 2235 persone di nazionalità diverse.

L'aumento della popolazione nel Brasile nell'ultimo ventennio. — Dall'ultimo censimento nel Brasile compiuto nel 1920, la popolazione di quel grande Stato è quasi raddoppiata in confronto al censimento del 1900, secondo riferisce R. Riccardi nel « Bollettino della Società geografica italiana ». Infatti, mentre secondo il censimento del 1900 la popolazione risultava di 17.318.000 abit., secondo il censimento del 1920 essa è risultata di ben 30.645.000 abitanti; si è avuto, cioè, in venti anni l'aumento di 13.327.000 abitanti e cioè un aumento percentuale del 76.9%. Di aumenti siffatti non si hanno esempi che nell'America ove quelle terre fertillissime e spopolate richiamano annualmente migliaia di emigranti da tutte le parti del mondo.

Si è detto che l'aumento ventennale è stato del 76.9 % in tutta la Confederazione; ma se si guarda l'aumento verificatosi in ogni singolo Stato si trovano percentuali maggiori. Infatti dei venti Stati che costituiscono il Brasile, quattro hanno avuto nel venten-

nio 1900-1920 un aumento dal 50 al 60 %, sei Stati hanno avuto un aumento dal 60 all'80 %, due dall'80 al 100 % (Rio Grande do Sul, Santa Catharina) e ben cinque Stati hanno avuto un aumento dal 100 al 120 % (Amazonas, 100,8 %, Rio Grande do Northe 101,4 %, Paraná 106,1 %, Goyaz 109,4 %, San Paulo 161,3 %), ed in fine tre Stati in aumento di oltre 120 % (Parà 122,9 % Espírito Santo 129,1 % e Matto Grosso 132 %).

Nel distretto federale, in cui sorge la capitale, Rio de Janeiro; si è verificato un aumento del 67,4 %. I maggiori aumenti percentuali si sono avuti negli Stati più vasti, alcuni dei quali sono anche meno densamente popolati. Aumenti anche molto rilevanti si sono verificati in tutti gli Stati più meridionali che sono fra i più popolati, ma che vengono preferiti dagli emigranti europei sia perchè hanno un clima più adatto alla loro costituzione fisica e sia perchè quivi la civiltà è molto più progredita.

La densità di popolazione è ancora assai bassa per tutta la Confederazione, perchè si hanno soli 36 ab. per Kmq., densità che è superiore soltanto nel Sud-América a quella dell'Argentina, della Bolivia e del Venezuela. Considerando la densità Stato per Stato, si notano grandi oscillazioni fra l'uno e l'altro. Quattro Stati che sono i più vasti, e il territorio di Acre, anche esso abbastanza vasto, che nel complesso hanno una superficie di ben 5.320.000 Kmq. e costituiscono pertanto più dei tre quinti della superficie dell'intero Brasile, risultano con una densità inferiore ad 1 ab. per Kmq. (Amazonas 0,2 ab. per Kmq.; Goyaz 0,7; Matto Grosso 0,2; Parà 0,9; Acre 0,7). Tre Stati hanno una densità fra 1 e 5 ab. per Kmq. (Maranhão, Piauí e Paraná), altri tre hanno dai 5 ai 10 ab. (Rio Grande do Northe, Bahia, Rio Grande do Sul); sei hanno una densità di 10 ai 15 ab. per Kmq. (Cearà, Paraíba, Sergipe, Minas Geraes, Espírito Santo, Santa Catharina) e finalmente quattro Stati hanno più di 15 ab. per Kmq. (Alagoas, Pernambuco, Rio de Janeiro, San Paulo). Il distretto federale, che ha soli 1110 Kmq. di superficie, comprende la capitale, Rio de Janeiro, coi sobborghi, ed ha in complesso 1.158.000 ab. risultando pertanto di una densità di poco superiore ai 1000 ab. per Kmq.

Questo aumento di popolazione, straordinariamente forte, induce a pensare quale potrà essere tra non molto la popolazione di questo che è il più grande Stato latino.

CANADA

L'immigrazione dei giovani nel Canada. — Il Governo canadese cerca di incoraggiare l'immigrazione dei giovani. In un articolo pubblicato nella rivista *Canada*, M. Bogue Smart, ispettore

della emigrazione dei giovanetti dalla Gran Bretagna al Canada, mette in evidenza i grandi servizi resi dalle istituzioni che in Gran Bretagna accolgono gli adolescenti, li preparano alla vita di coloni e scelgono quelli che possono essere inviati al Canada. Lo Smart espone inoltre quello che il Governo canadese ha fatto per i giovani emigranti. Questi sono oggetto di una protezione speciale (sorveglianza individuale e visite a domicilio). Collocati presso famiglie o particolari istituzioni, i giovanetti restano sotto il controllo immediato dell'agente di immigrazione. Le persone alle quali essi sono affidati ricevono un formulario che fissa il salario che debbono avere ed il modo con cui debbono essere trattati. Il 75 % dei giovani che immigrano al Canada si dedicano all'agricoltura ed il 95 % del numero totale raggiunge risultati soddisfacenti. Nel 1921, 15 mila proprietari si sono iscritti per ricevere un ragazzo o una ragazza dalla Gran Bretagna, ma soltanto poche domande hanno potuto essere soddisfatte. Il Governo è disposto ad incoraggiare l'immigrazione di giovani con tutti i mezzi a sua disposizione.

MESSICO

L'immigrazione italiana al Messico. — L'immigrazione italiana al Messico ha carattere di permanenza, dovuto forse alla mancanza di trasporti marittimi fra i due paesi. Oggi il numero degli Italiani residenti nel Messico ammonta a circa 2600. L'immigrazione italiana libera si dedica specialmente al commercio (esercizi di caffè, ristoranti, alberghi, rappresentanze, commissioni ecc.), ad imprese private e pubbliche (appalti di lavori) ed a professioni manuali come scalpellini, scultori, decoratori, sarti ecc. Le immigrazioni che furono organizzate per conto del Governo e di privati furono sempre dedicate all'agricoltura. Un certo numero di italiani sono impiegati in importanti fabbriche di ferro, di carta, di vetro, vari professano l'arte della musica, occupando anche cariche nelle scuole governative. Non pochi ingegneri italiani sono stati dal Governo preposti alle costruzioni di importantissimi edifici pubblici, quali il palazzo delle Poste, il Grande Teatro nazionale, il palazzo del Ministero dei lavori pubblici. Esistono nella capitale del Messico alcune Società italiane di assistenza, di previdenza e di istruzione, nonchè una Camera di lavoro e commercio italiana. Gli italiani godono nel Messico ottimo nome e si può asserire con sicurezza che tra le molte colonie straniere, l'italiana è la più apprezzata per la sua operosità. I prodotti artistici italiani sono in alto pregio presso i messicani.

Il Messico ha una superficie nove volte superiore a quella italiana ed ha una popolazione di circa 17 milioni di abitanti, circa 8 abitanti per chil. quadrato.

PORTO-RICO

La condizione degli operai industriali ed agricoli. — A cura del dipartimento del Lavoro è stata eseguita nel 1920 una ispezione in 558 fabbriche, nelle quali erano occupate 11.416 donne e 2.663 uomini, ed in 86 case di commercio. Sotto il punto di vista igienico, l'ispezione ha accertato che i locali lasciano molto a desiderare, giacchè delle 558 fabbriche solamente 50 si trovano in edifici appositamente costruiti, mentre tutte le altre hanno trovato posto in locali già adibiti ad altri usi, e quindi mancanti delle necessarie installazioni richieste dall'igiene. Il dipartimento stesso del lavoro ha dichiarato, inoltre, che la legislazione in vigore sulla durata del lavoro non è che raramente applicata. In quanto al lavoro agricolo, gl'ispettori hanno visitate 918 famiglie di lavoratori agricoli, di cui 205 nei distretti di produzione del latte, 52 in quelli produttori di tabacco, 543 in distretti produttori della canna da zucchero e 108 nei dintorni delle città. Delle 918 famiglie, 402 vivono in abitazioni proprie, costruite su terreni ceduti gratuitamente dai proprietari delle imprese industriali che le impiegano, 84 abitano in case in affitto, e 432 convivono con i padroni. La maggior parte delle case è costruita in paglia e le case sono costituite da due camere e da una cucina separata dall'abitazione principale.]

SALVADOR

Nuove norme per l'immigrazione. — Sono stati recentemente adottati nuovi provvedimenti per disciplinare l'immigrazione nella repubblica del Salvador sotto il punto di vista della igiene e dell'ordine pubblico. Non possono entrare nel paese le persone che soffrono di idrofobia, lebbra, tifo, sifilide, tracoma, tubercolosi, pazzia, nè i biscazzieri, i borsaioli, i vagabondi, le prostitute, i mendicanti, gli invalidi, gli inabili al lavoro sprovvisti di mezzi di sussistenza. Per essere ammessi nel territorio del Salvador occorre esibire alle autorità destinate allo sbarco i documenti attestanti la buona condotta e l'identità personale, e disporre di una somma di cento dollari. Sono esenti da quest'ultimo obbligo i cittadini delle

quattro repubbliche dell'America centrale. È richiesto il visto del Consolato salvadoreno sui passaporti di coloro che entrano nel paese.

STATI UNITI D'AMERICA

Circa i ricorsi in appello degli immigranti. — Il Commissario dell'immigrazione in Ellis Island, Sir Robert E. Tod, ha smentita una notizia ultimamente messa in giro, secondo la quale egli avrebbe raccomandato al Segretario del lavoro l'abolizione del Consiglio per gli appelli degli emigranti, diramando il seguente comunicato:

« È assolutamente necessario che qualche cosa sia fatta per rendere più spedito il lavoro dei ricorsi in appello presentati degli emigranti che non furono ammessi allo sbarco. Sono pienamente convinto che la legge dà al Segretario del lavoro soltanto poteri discrezionali, cioè fare ammettere allo sbarco emigranti sotto cauzione, o sotto altra formula, dopo che essi furono esclusi dal Board of special inquiry. Ma fino a quando vi è un Consiglio a Washington che deve rivedere i casi e fare raccomandazioni al Segretario del lavoro, sarebbe giusto e legale anche un altro Consiglio ad Ellis Island perchè questo Consiglio avrebbe il vantaggio di trovarsi a contatto diretto con gli emigranti ».

È opportuno ricordare che all'inizio del nuovo anno fiscale 1922-1923, cioè al 1° scorso luglio, quando ad Ellis Island cominciarono a giungere i primi emigranti, fu quivi costituito un Consiglio d'appello, il quale dopo pochi giorni venne abolito, per raccomandazione, si disse, del Commissariato Tod. Il Commissario Tod invece, non solo ha smentito col comunicato sopra riportato tale notizia, ma ha dichiarato di essere anzi molto favorevole alla continuazione di detto Consiglio, suggerendo una conferenza che all'uopo dovrebbe essere tenuta al più presto fra le autorità dell'immigrazione.

Il nuovo testo del progetto di legge per sussidiare la marina mercantile ed il trasporto degli immigranti. — È stato ripresentato alla Camera dei rappresentanti il progetto di legge per sussidiare la marina mercantile americana. Il nuovo testo, in confronto di quello presentato la prima volta, contiene alcuni importanti cambiamenti, dei quali principali quelli relativi al trasporto degli immigranti. Il nuovo testo (Capitolo III) è il seguente:

Sez. 301. — Metà del numero totale di immigranti ammissibili negli Stati Uniti in qualsiasi anno fiscale deve essere trasportato, per quanto sia praticamente possibile, in piroscafi americani.

Sez. 302. — I regolamenti necessari per sanzionare la sezione 301 devono essere compilati dal Commissario generale dell'emigrazione con l'approvazione del Ministero del lavoro. Tutti i regolamenti si riferiscono all'approvazione del dipartimento di Stato.

Sez. 303. — La sezione 301, relativa al trasporto d'immigranti in piroscafi esteri avrà effetto solamente con un proclama presidenziale che ne fissi la data. Un Presidente è autorizzato, ogni qualvolta ritenga che i provvedimenti di questo capitolo ed i regolamenti approvati dopo siano o possano essere in contrasto con trattati e convenzioni esistenti fra gli Stati Uniti e nazioni estere, di fare i necessari passi per rinnovare detti ostacoli. Quando egli crede che nel caso di qualche nazione estera non esistono tali conflitti allora lo dovrà proclamare ed i provvedimenti di questo capitolo ed i regolamenti relativi andranno in vigore nel caso di immigranti trasportati in piroscafi appartenenti a detta nazione estera, nel tempo specificato dal proclama presidenziale.

Sez. 304. — La frase « Stati Uniti » come è usata in questo capitolo significa in senso geografico i diversi Stati, i territori dell'Alaska ed Hawaii, il distretto della Columbia, Porto Rico e le Isole Vergini

Il compenso che il Board è autorizzato a pagare ai piroscafi americani adibiti al commercio estero è stato esteso in modo da comprendere anche i piroscafi che abbiano una velocità di 12 nodi all'ora, mentre nel progetto originale la velocità minima ora di 13 nodi, la classifica dei piroscafi deve essere fatta dall'American Bureau of Shipping ed un nuovo paragrafo è stato inserito, per effetto del quale metà dell'equipaggio, tanto di macchina come di bordo, deve essere composto di cittadini degli Stati Uniti.

I piroscafi costruiti in Paesi esteri prima dell'approvazione di questa legge, e che siano ritenuti essenziali per lo sviluppo della marina mercantile americana, possono essere trasferiti alla bandiera americana e ricevere il relativo sussidio, purchè il trasferimento sia approvato da cinque membri dello Shipping Board. Questo privilegio è limitato a tre anni dalla data in cui questa misura legislativa sarà approvata. Quando un piroscafo, che riceve il compenso è venduto, il contratto che stabilisce il compenso cessa di avere effetto, a meno che il compratore non faccia un nuovo contratto, eccezione fatta del caso in cui il compratore acquisti il piroscafo soggetto a requisizione da parte del Governo in caso di guerra ed altra emergenza, al prezzo contrattuale. Il nuovo progetto di legge, inoltre, ha aumentato l'autorità data allo Shipping Board nello Shipping Act del 1916 e determina che gli accordi, che si faranno fra compagnie di navigazione, spedizionieri, ed altre agenzie di trasporti, debbano ricevere l'approvazione del Board sotto pena di gravi condanne in caso di trasgressione.

GIAPPONE

L'emigrazione giapponese. — Un censimento del 1° ottobre 1920 ha valutato il numero dei giapponesi, che risiedono fuori del Giappone a 648.915, e cioè 342.751 in Asia; 135.325 nell'America

del Nord; 120.894 in Oceania; 46.947 nell'America del Sud; 2925 in Europa e 73 in Africa. Dividendo questa emigrazione per paesi e per sesso, si constata che i principali paesi di immigrazione giapponese sono i seguenti:

Paesi	Uomini	Donne	Totale
Cina	114.841	85.899	200.740
Stati Uniti di America	75.743	39.443	115.186
Hawai	64.145	48.076	112.221
Brasile	19.885	14.373	34.258
Canadà	11.886	5.830	17.716
Filippine	9.740	1.416	11.156
Possessi Britannici	7.253	3.575	10.828
Perù	7.668	2.434	10.102
Russia di Asia	3.823	3.205	7.028
Australia	4.998	276	5.274
Indie olandesi	2.883	1.603	4.486
Hong-Kong	2.309	774	3.083
Messico	1.925	273	2.198
Argentina	1.571	387	1.958
Gran Bretagna	1.500	138	1.638
Indie Britanniche	890	383	1.278

Un'altra inchiesta fatta dal Ministero degli affari esteri del Giappone alla fine del giugno 1920 dà cifre un po' differenti, ma che forniscono dettagli interessanti sulle professioni esercitate dai soggetti giapponesi negli Stati Uniti, all'Hawai e al Canadà:

Categorie	Stati Uniti	Hawai	Canadà
Senza professione	58.047	65.535	7.858
Capi di amm. agricole	15.194	3.585	10
Operai agricoli	16.608	22.913	375
Altri operai	15.737	5.431	3.487
Pescatori	1.327	998	1.827
Commercianti	438	660	—
Impiegati diversi	3.036	3.319	—
Studenti e medici	1.544	—	—
Lavandai	1.163	—	—
Altre professioni	12.923	11.181	3.421
	<hr/> 126.017	<hr/> 113.622	<hr/> 17.678

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Chiusura dei corsi magistrali sull'emigrazione. — Come è noto, presso le varie scuole normali governative, dal Commissariato generale dell'Emigrazione furono organizzati corsi speciali per il conferimento di diploma di abilitazione all'insegnamento degli emigranti, ai quali corsi, tenutisi in tutte le regioni d'Italia, s'iscrissero alunni del terzo corso normale e maestri già esercenti o disoccupati. Ora i corsi si sono chiusi con la sessione estiva di esame presso 107 scuole, e su un totale di 7.404 iscritti di entrambi i sessi, 4672 allievi, avendo superato con successo gli esami, hanno conseguito il diploma di abilitazione.

Corsi di agraria per emigranti. — Ad iniziativa ed a cura del Commissariato generale dell'Emigrazione, si sono svolti, presso la Regia scuola pratica di agricoltura di Catanzaro, corsi speciali per l'addestramento degli operai di quella regione nella coltivazione della vite e nell'uso delle macchine agricole. Per la viticoltura si sono tenuti tre corsi in epoche differenti corrispondenti alle principali pratiche culturali della vite. Durante i corsi, gli allievi sono stati istruiti sull'impianto dei vigneti anche con soggetti americani e sulle varie forme dell'oidio e la peronospora. Il corso di meccanica agraria, svolto in collaborazione anche di quella Regia scuola industriale, ha istruito gli allievi nell'uso, smontaggio e montaggio delle mietitrici e delle trebbiatrici. Tale corso è stato concluso con saggio pratico dato nei poderi della scuola di agricoltura nei pressi di Catanzaro Marina da una mietitrice legatrice Deering e da trebbiatrici. Tutti i corsi sono stati frequentati con assiduità da numerosi allievi che hanno tratto sensibile profitto per l'opera efficace prestata dal direttore della scuola professor M. Pilati e dal personale insegnante.

Concorso per libri di testo per corsi magistrali. — Allo scopo di mettere a disposizione degli allievi dei corsi magistrali un manuale bene appropriato, lasciando che i quaderni per gli emigranti, già pubblicati a cura del Commissariato, restino come materiale per i docenti dei corsi, il Commissariato ha invitato i direttori delle scuole normali ed i docenti dei corsi, che tanto contributo hanno dato per la buona riuscita del primo esperimento nei corsi magistrali, a voler dare

suggerimenti e consigli, ed esporre in linea generale quel programma che ognuno di essi ritenesse più opportuno di svolgere. In possesso di tale contributo, sia da parte di coloro che eventualmente intendano di concorrere nella gara, sia da parte di altri che desiderino fornire solo suggerimenti e consigli, il Commissariato si riserva di formulare un programma di concorso, e di accordare premi in danaro ad una quindicina di lavori che saranno ritenuti i migliori, anche con carattere esclusivamente regionale. Tali lavori saranno pubblicati dal Commissariato, a cui resterà la proprietà letteraria di essi.

Liquidazione delle indennità a favore degli emigranti respinti dai porti d'imbarco durante il primo semestre 1922. — Gli Ispettori dell'Emigrazione dei porti di Napoli, Genova, Palermo e Messina, a cui, in conformità dell'art. 6 del R. decreto 5 febbraio 1914, n. 109, spetta di liquidare le indennità a favore degli emigranti respinti dai porti d'imbarco per malattie e per altre cause previste nel decreto stesso, quando abbiano acquistato il biglietto di passaggio in Comune diverso da quello del porto d'imbarco, hanno proceduto nel 1° semestre 1922 ad un numero complessivo di 140 liquidazioni, per l'ammontare totale di L. 17.628,85. Dal prospetto seguente si rileva la ripartizione per mesi e per porti degli emigranti respinti e delle operazioni compiute dai R. Ispettori.

M E S I	Numero degli emigranti respinti				Liquidazione delle indennità							
					Numero				Ammontare			
	Napoli	Genova	Palermo	Messina	Napoli	Genova	Palermo	Messina	Napoli	Genova	Palermo	Messina
Gennaio	18	5	12	1	12	5	2	1	1315,60	847,85	184,00	62,45
Febbraio	8	12	—	1	3	10	—	1	877,30	1895,50	—	74,00
Marzo	14	27	—	—	12	27	—	—	1880,25	1973,25	—	—
Aprile	18	5	—	—	11	3	—	—	2103,85	713,00	—	—
Maggio	33	2	—	2	6	2	—	2	207,90	203,40	—	193,00
Giugno	210	13	5	12	21	12	5	5	2672,40	1638,40	458,10	259,60
TOTALI	301	64	7	16	65	59	7	9	9126,30	7271,40	642,10	589,05

Leggi straniere e accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro

FRANCIA

Legge 15 luglio 1922 concernente l'istituzione di assegni temporanei a favore di certe categorie di beneficiari di rendita in base alla legge 9 aprile 1898 per gli infortuni sul lavoro (I. O., 15 luglio 1922, n. 190).

Art. 1. Le vittime di un infortunio sul lavoro avvenuto prima dell'applicazione della legge 5 agosto 1920, o i loro aventi diritto, titolari di una rendita o che hanno acquistato il diritto ad una rendita in base alla legge 9 aprile 1898, 22 marzo 1902, 31 marzo 1905 e 17 aprile 1906, riceveranno, dietro loro domanda, a decorrere dal 1° luglio 1921, fino al 30 giugno 1924, gli assegni temporanei previsti agli articoli seguenti:

Art. 2. Per i colpiti dall'infortunio, se essi sono affetti da una incapacità al lavoro del 50 % almeno, questi assegni ammonteranno a :

30 fr. mensili per una invalidità dal 50 al 59 per 100;

40 fr. mensili per una invalidità dal 60 al 69 per 100;

50 fr. mensili per una invalidità dal 70 al 79 per 100;

60 fr. mensili per una invalidità dall'80 per 100 e più.

Tuttavia, allorchè per la determinazione della rendita si sarà applicato l'articolo 2, paragrafo 2, della legge 9 aprile 1898, l'ammontare che si riferisce alla parte del salario sorpassante 2.400 franchi sarà dedotto dall'assegno.

Art. 3. I coniugi riceveranno un assegno eguale all'ammontare della loro rendita se essi giustificano che sono o infermi o affetti da una malattia incurabile, o aventi più di 60 anni.

Nei due primi casi, la domanda sarà trasmessa al sotto Prefetto del circondario a mezzo del Sindaco e sottoposta alla Commissione cantonale prevista dalla legge 14 luglio 1905, a cui spetta di decidere salvo appello e nelle condizioni precitate dall'articolo 11 della detta legge.

In caso di nuovo matrimonio, l'assegno cesserà di pieno diritto

Art. 4. Gli orfani riceveranno un assegno eguale all'ammontare della loro rendita nel caso in cui più di quattro fanciulli orfani di padre o di madre saranno beneficiari della legge. Un aumento speciale supplementare di 180 franchi all'anno e per fanciullo, sarà concesso a partire dal quinto. Allorchè si tratterà di orfani di padre e di madre, questo aumento sarà elevato a 200 franchi e attribuito nelle stesse condizioni a partire dal quarto.

Art. 5. Il totale delle rendite, degli assegni e degli aumenti previsti dalla presente legge non potrà sorpassare l'ammontare delle pensioni di semplice soldato o di vedova di semplice soldato attribuite dalla legge 31 marzo 1919 alle categorie corrispondenti degli aventi diritto. In ciò che concerne gli orfani, questo totale non potrà oltrepassare 300 franchi per un orfano di padre, 800 franchi per un orfano di padre e di madre, con aumento, in tal caso, di 300 franchi per orfano a cominciare dal primo.

Gli stranieri o i loro aventi diritto, che hanno cessato o cesseranno di risiedere nel territorio francese, non potranno beneficiarsi delle disposizioni della presente legge.

Art. 6. Gli assegni e gli aumenti previsti dalla presente legge, dopo che saranno stati liquidati dal Ministero del lavoro, saranno pagati direttamente dai debitori delle rendite nello stesso tempo che le rate trimestrali della parte principale della rendita.

Colopo che non pagheranno questi assegni ed aumenti nello stesso tempo della rendita, saranno passibili, senza essere costituiti in mora e di pieno diritto, a richiesta del Ministro del lavoro, di un'ammedia amministrativa, esigibile come in materia di registro, eguale al decimo degli aumenti, con un minimo di 5 franchi per rata trimestrale non pagata.

Le contestazioni sull'ammontare degli assegni e degli aumenti saranno definite come in materia di regolamento degli infortuni sul lavoro.

Art. 9. Questi assegni e questi aumenti saranno rimborsati ai debitori di rendita che non siano lo Stato, dal fondo di garanzia istituito dall'art. 24 della legge 9 aprile 1898, tenendo conto degli interessi decorsi, al tasso legale nelle condizioni che saranno specificate nel decreto previsto all'articolo 8. Questi rimborsi avranno luogo dietro esibizione di stati trasmessi dal Ministro del lavoro in ciò che concerne i debitori di rendite diversi dalla Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia.

Per far fronte a tali rimborsi sarà aggiunto alla sorte principale della contribuzione delle patenti di capi delle imprese assicurate, 16 centesimi addizionali per le industrie considerate dall'articolo 1 della legge 9 aprile 1898, 8 centesimi addizionali per le professioni commerciali di cui all'articolo 1° della legge 12 aprile 1906, e 1 franco e 50 per ettaro concesso per le miniere.

In ciò che concerne i capi d'impresa non obbligati alla patente, sarà applicata nelle condizioni dell'art. 5 della legge 12 aprile 1906, una tassa del 5 per 100 sui premi d'assicurazione per coloro che sono assicurati, ed una tassa del 10 per 100 in capitali costitutivi di rendite messi a carico di coloro che non sono assicurati.

Tali centesimi e tasse saranno modificati annualmente nelle condizioni previste dalla legge 29 maggio 1909.

Art. 8. Provvisoriamente, ed in attesa della realizzazione dei cespiti sopra indicati, degli anticipi senza interesse saranno fatti dal Tesoro al fondo di garanzia. Questi anticipi eventuali dovranno essere rimborsati al Tesoro prima del 1° gennaio 1926.

Nel mese seguente alla promulgazione della legge, un decreto emesso su proposta del Ministro delle Finanze determinerà le condizioni d'applicazione della presente legge.

AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

Decreto presidenziale 4 maggio 1922 che stabilisce il regime del lavoro nell'Africa equatoriale francese (J. O., 9 maggio 1922, n. 126).

Art. 1. — Il lavoro è libero in tutto il territorio dell'Africa equatoriale francese. Gli indigeni possono locare a piacere la propria mano d'opera, sia a cottimo, sia come giornalieri, sia come operai permanenti.

Art. 2. — La locazione d'opera di ogni operaio permanente, per una durata prevista superiore ai tre mesi, dà necessariamente luogo alla stipulazione di un contratto di lavoro che determini gli obblighi reciproci delle parti contraenti. Lo stesso vale per ogni locazione d'opera da parte di operai cottimisti, ogni qualvolta il termine supposto per l'esecuzione del lavoro stabilito, superi, del pari, i tre mesi.

Il contratto di lavoro è individuale. Un decreto del Governatore generale fisserà le condizioni alle quali un locatore d'opera potrà stipulare un contratto collettivo con capi riconosciuti degli aggruppamenti indigeni.

Art. 3. — Appositi decreti del Governatore generale stabiliranno le clausole tipo da inserire in ogni contratto individuale o collettivo.

Queste clausole, relative, in ispecial modo, alle abitazioni dei lavoratori, al loro nutrimento, al pagamento dei loro salari, alle cure da accordarsi loro in caso di malattia e d'infortunio ed alle conseguenze di tale malattia o infortunio per quanto si attiene ai salari e al contratto stesso, alle licenze da accordarsi loro, al loro rim-

patrio allo spirare del contratto, e, in modo generale, alla sorveglianza delle loro condizioni d'esistenza per tutta la durata del loro arruolamento, dovranno adattarsi alla razza degli operai arruolati, alle loro usanze ed ai loro costumi ed alla natura del lavoro che sarà ai medesimi richiesto. In nessun caso un contratto potrà stipularsi per una durata eccedente i due anni, salvo proroga consentita di comune accordo fra le parti contraenti. In tal caso il nuovo contratto darà luogo alle stesse formalità di quello originario.

Art. 4. — Il reclutamento dei lavoratori si farà previo l'assenso e sotto il controllo dell'autorità amministrativa, sia che si tratti dei bisogni d'impresе d'interesse pubblico, che di quelli d'impresе di carattere privato. Un decreto del Governatore generale stabilirà le modalità di siffatto reclutamento.

Art. 5. — In tutti i contratti di lavoro l'autorità amministrativa sarà parte in causa nella qualità di tutrice degli indigeni.

Essa dovrà in ispecial modo assicurarsi se l'operaio s'impegni liberamente, secondo quanto è detto nell'art. 1 del presente decreto. Il contratto di lavoro sarà, peraltro, compilato a cura dell'autorità amministrativa e iscritto alla sua data su un registro che essa conserverà nei propri archivi.

Le disposizioni essenziali di questo contratto verranno trascritte su un libro di lavoro che verrà rimesso ad ogni interessato, e la forma del libretto sarà stabilita con decreto del Governatore generale.

Art. 6. — Chiunque, mediante minacce, violenze o raggiri di ogni genere avrà ingannato la buona fede degli indigeni, o avrà indebitamente agito sulla volontà dei medesimi, sia nell'intento di indurli ad arruolarsi, sia in quello di distoglierli dall'arruolamento, sarà passibile della pena di giorni sei di prigione e di un'ammenda da 16 a 500 franchi, ovvero di una sola di queste penalità, senza pregiudizio tuttavia delle altre penalità di diritto comune in cui potesse incorrere a tale titolo. In caso di recidiva, i colpevoli saranno passibili di una pena da due mesi ad un anno di prigione e di una ammenda da 500 a 1000 franchi, ovvero dell'una soltanto di queste penalità.

Art. 7. — Ogni e qualsiasi intralcio che venisse arrecato dall'assuntore all'esercizio del controllo da parte dell'Amministrazione ed ogni e qualunque infrazione ai paragrafi primo e secondo dell'art. 2 del presente decreto, relativi all'obbligo di stipulare un contratto per ogni operaio permanente o cottimista, sarà punito con l'ammenda da 1 a 15 franchi, e, in caso di recidiva, di un'ammenda da 16 a 500 Frs.

Art. 8. — Chiunque mediante minacce, violenze, regali, promesse o raggiri, avrà indotto od incitato degli indigeni già ingaggiati ad abbandonare, durante il corso del loro ingaggio, l'impresa, l'industria o l'officina, in cui lavorano, sarà passibile della pena da un mese a sei mesi di prigione e di un'ammenda da 16 a 500 franchi ovvero di una soltanto di queste penalità.

Art. 9. — Ogni altra infrazione ai decreti emanati dal Governatore generale ai fini dell'esecuzione del presente decreto, sarà punita coll'ammenda da 1 a 15 franchi, e in caso di recidiva con l'ammenda da 16 a 500 franchi.

Art. 10. — L'articolo 463 del Codice penale francese è applicabile a tutti i casi previsti negli articoli precedenti.

Art. 11. — L'esecuzione delle diverse clausole del contratto sarà controllata da tutti gli agenti a tale effetto abilitati con decreto del Governatore generale.

Le liti tra assuntori d'opera ed arruolati saranno risolte in conformità alle disposizioni degli articoli 12 e seguenti, portanti l'istituzione dei Consigli d'arbitrato del lavoro indigeno nell'Africa equatoriale francese.

Art. 12. — I Consigli d'arbitrato hanno competenza di giudicare in materia di vertenze individuali o collettive tra gli operai od impiegati indigeni ed i loro assuntori, concernenti le convenzioni che disciplinano i rapporti fra assuntori d'opera e indigeni, impiegati od operai e ciò tanto nel caso che le convenzioni stesse facciano parte integrante di un contratto, quanto in quello che risultino, altrimenti, da un accordo verbale ovvero dalle consuetudini locali e semprechè si tratti di arruolamento inferiore o pari a tre mesi.

Art. 13. — I Consigli d'arbitrato sono istituiti con decreto del Governatore generale nei capoluoghi di circoscrizione o di mandamento; ed, all'infuori di tali località, ovunque l'opera di tali Consigli si renda necessaria a causa dell'affluenza di lavoratori o dell'importanza delle singole imprese. Il decreto che istituisce i Consigli d'arbitrato fissa, altresì, la giurisdizione territoriale di ciascun Consiglio.

Art. 14. — Il Consiglio d'arbitrato è costituito, a seconda dei casi: del capo della circoscrizione o del capo del mandamento o di un funzionario designato per decreto dal governatore, con funzioni di presidente;

d'un colono francese, con funzioni di assessore;

d'un indigeno, anche esso con funzioni di assessore;

di due assessori supplenti, l'uno francese, l'altro indigeno, chiamati a partecipare al Consiglio in caso d'impedimento o di ricsusazione da parte degli assessori titolari;

— un funzionario, designato dal presidente, è aggregato al Consiglio in qualità di segretario.

Art. 15. — Gli assessori francesi e indigeni, titolari o supplenti, sono designati dal Governatore generale.

Art. 16. — Le funzioni di assessore titolare e supplente dei Consigli d'arbitrato sono gratuite.

Art. 17. — L'azione è intentata con semplice lettera dell'attore od a mezzo di dichiarazione verbale fatta al segretario o al presidente

del Consiglio d'arbitrato. Il segretario rilascerà ricevuta della lettera o della dichiarazione.

Art. 18. — Entro giorni tre, a decorrere dalla data della accettazione della domanda scritta o verbale, il presidente del Consiglio d'arbitrato ovvero, a suo nome, il segretario del Consiglio stesso, addiventengono alla citazione dei testi entro un periodo di giorni otto. La citazione è valida sia se fatta per lettera raccomandata, che se fatta a mezzo di qualsiasi agente della forza pubblica, sia, infine, se fatta da un funzionario dell'Amministrazione civile, delegato, a tale scopo, dal presidente.

La citazione, o la lettera che ne fa le veci, deve contenere l'indicazione del giorno, mese ed anno, del nome e della professione dell'attore, dell'oggetto della domanda, del giorno e dell'ora della comparizione.

Art. 19. — Le parti possono comparire o di persona ovvero a mezzo di un mandatario debitamente autorizzato.

L'udienza è pubblica. Il presidente dirige i dibattimenti, interroga e pone a confronto le parti, fa comparire a suo arbitrio i testimoni citati a cura delle parti o da lui stesso nelle forme indicate dall'art. 18 e procede a tutte le constatazioni e perizie del caso.

La polizia della sala d'udienza e dei dibattimenti è deferita al presidente, rivestito dei poteri attribuiti ai giudici di pace dagli articoli 11 e 12 del Codice francese di procedura civile.

Art. 20. — La ricusazione non è ammessa che contro gli assessori e nei casi seguenti:

1° ogni qualvolta essi abbiano un interesse personale nell'affare, oggetto della controversia;

2° ogni qualvolta entro l'anno precedente a quello in cui ha luogo la ricusazione, si sia svolto un procedimento penale tra essi ed una fra le parti;

3° ogni qualvolta sussista un procedimento civile fra essi e l'una fra le parti.

La ricusazione sarà elevata in udienza.

Il Consiglio giudicherà immediatamente in merito alla medesima. Ove la domanda di ricusazione sia respinta, si procederà oltre nel dibattito; ove sia accolta, la trattazione della causa sarà rinviata alla seduta susseguente alla quale parteciperanno gli assessori supplenti.

Art. 21. — Chiuso il dibattito, il Consiglio delibererà immediatamente in forma segreta. La sentenza verrà redatta senza indugio e l'udienza verrà ripresa per far luogo alla lettura della sentenza medesima.

Art. 22. — La minuta della sentenza verrà trascritta dal segretario sul registro del Consiglio. Essa sarà firmata dal presidente e dal segretario.

Art. 23. — Il patrocinio dinanzi al Consiglio d'arbitrato è gratuito. Le spese per richieste, perizia, copie della sentenza e le identità di trasferta che potessero essere accordate ai testimoni escussi saranno stabilite con decreto del Governatore generale.

Le citazioni, i processi verbali d'inchiesta e le copie della sentenza sono esenti da tassa di bollo e di registro.

Art. 24. — La sentenza ha forza esecutiva, salvo appello, quarantotto ore dopo la sua lettura in udienza e dopo che una copia della sentenza stessa sarà stata rilasciata ad una o all'altra delle parti. Il segretario farà menzione della data e dell'ora del rilascio di tale copia in margine alla sentenza.

La sentenza può ordinare l'esecuzione immediata della condanna nonostante appello ed, a titolo di provvigione, sino all'ammontare di 500 fr. senza che vi sia bisogno di rilasciare cauzione. Per ogni ammontare eccedente i 500 fr. l'esecuzione provvisoria non potrà essere ordinata senza che sia rilasciata cauzione.

Art. 25. — All'esecuzione delle condanne si provvede a richiesta del segretario del Consiglio ed entro un termine minimo, quando le condanne stesse sieno state pronunciate a favore dell'operaio o dell'impiegato. In questo caso si provvede all'esecuzione col beneficio dell'assistenza giudiziaria.

Art. 26. — Ove l'indigeno non ottemperi agli obblighi pecuniari o in natura, risultanti dalla sentenza del Consiglio d'arbitrato, egli sarà passibile di una pena corporale per una durata non eccedente un mese e che, in ogni caso, sarà stabilita dal Consiglio nel dispositivo della sentenza.

La cennata non esecuzione sarà constatata a mezzo di un agente della forza pubblica o di un funzionario dell'Amministrazione, a cui delegato dal presidente, su richiesta della parte interessata.

L'arresto sarà, indi, ordinato dal presidente.

Art. 27. — Le sentenze del Consiglio d'arbitrato sono definitive e senza appello allorchè le cifre della richiesta dell'attore non ecceda i 500 fr. di capitale. Al disopra dei 500 fr. le sentenze sono soggette ad appello dinanzi al giudice di pace a competenza estesa o dinanzi al Tribunale di prima istanza del distretto.

Il numero delle domande riconvenzionali non influiscono sulla limitazione della competenza.

Art. 28. — L'appello deve essere interposto nelle forme indicate all'art. 17 ed entro le quarantotto ore che seguono la lettura della sentenza, nelle mani del presidente o del segretario del Consiglio.

Il ricorso in appello vien trasmesso dal presidente al giudice di pace a competenza estesa o al Tribunale di prima istanza del distretto insieme ad una copia della sentenza e delle memorie depositate dalle parti in prima istanza ed in appello.

Il segretario deve far menzione dell'avvenuto appello in margine alla sentenza.

Il Tribunale di appello giudica a mente di tali atti. La sentenza dovrà essere emanata entro il mese dalla data d'interposizione dell'appello.

Art. 29. — Se una delle parti manca in prima istanza, si procede al giudizio d'appello. Il segretario del Consiglio notificherà la sentenza alla parte mancante, allorchè essa è impersonata dal padrone; tale notificazione sarà fatta da colui a favore del quale la sentenza sia stata pronunciata, ove la parte mancante sia impersonata dall'impiegato o dall'operaio e la sentenza sia pronunciata contro essa.

Se entro le quarantott'ore dal ricevimento della notifica, la parte mancante non fa opposizione alla sentenza nelle forme prescritte all'art. 17, la sentenza sarà resa immediatamente esecutiva.

Ovè, invece, la parte mancante faccia opposizione alla sentenza, il presidente convoca di nuovo le parti, come è detto all'art. 18, e la nuova sentenza sarà resa senz'altro esecutiva, nonostante ogni e qualunque difetto.

Art. 30. — I Consigli d'arbitrato, istituiti come è detto all'articolo 13, possono essere soppressi e la sfera della loro giurisdizione territoriale può essere modificata con decreto del Governatore generale.



Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Luglio 1922.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	2.896	159	3.055	1.889	1.007	—	1.371	—	473	977	33	—	42
Napoli	3.245	612	3.857	2.162	1.083	45	2.869	—	33	147	—	—	149
Palermo	140	—	140	78	62	—	140	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	81	249	330	51	30	—	59	—	3	19	—	—	—
TOTALE	6.362	1.020	7.382	4.180	2.182	45	4.439	2	509	1.143	33	—	191

2. — Emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Luglio 1922.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani									
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	2.782	548	3.331	2.158	625	—	298	—	417	1.984	51	—	—
Napoli	1.743	1.197	2.940	1.145	568	66	1.422	—	99	156	—	—	—
Palermo	1.600	312	1.921	1.106	503	—	1.600	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	19	150	169	10	9	—	19	—	—	—	—	—	—
TOTALE	6.154	2.207	8.361	4.429	1.735	66	3.348	—	516	2.140	54	—	—

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Luglio 1922.

Anno 1922	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	5,828	3,828	1,125	675	117	939	—	1,196	2,970	102	14	281	9
Febbraio	3,979	2,633	654	372	72	445	1	527	2,707	74	1	149	3
Marzo	5,447	3,891	912	644	381	1,176	1	694	2,719	29	11	431	5
Totale 1° trim.	15,054	10,672	2,691	1,691	570	2,560	2	2,417	8,396	205	26	861	17
Aprile	4,378	2,958	823	597	205	782	134	625	2,112	69	31	419	3
Maggio	3,701	2,589	667	414	904	763	2	415	1,369	40	9	197	1
Giugno	8,159	4,943	2,136	1,030	38	5,075	4	553	2,183	80	3	229	3
Totale 2° trim.	16,237	10,490	3,626	2,121	1147	6,620	140	1,593	5,664	189	43	829	12
Totale 1° Sem.	31,291	21,162	6,317	3,812	1717	9,180	142	4,010	14,060	394	69	1690	29
Luglio	6,415	3,632	1,683	1,030	50	4,472	3	516	1,148	33	1	192	—

Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Luglio 1922.

Anno 1922	TOTALE dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione									
		Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi	
Gennaio	5,388	234	1,297	24	702	2,737	51	29	270	47	
Febbraio	4,808	274	929	20	521	2,592	80	21	376	55	
Marzo	5,313	642	967	29	629	2,501	98	39	346	62	
Totale 1° trim.	15,569	1,150	3,193	73	1,852	7,830	229	86	992	164	
Aprile	4,197	671	723	14	486	1,924	60	35	290	64	
Maggio	3,963	388	1,134	7	455	1,677	47	22	182	40	
Giugno	8,942	431	5,642	7	500	2,672	61	10	138	81	
Totale 2° trim.	17,102	1,500	7,499	29	1,441	5,673	168	67	540	185	
Totale 1° Sem.	32,671	2,650	10,692	102	3,293	13,503	397	153	1,532	349	
Luglio	11,161	196	6,674	24	548	3,207	105	15	267	125	

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Luglio 1922.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	992	8	320	2	20	549	12	2	56	23
Liguria	194	2	90	—	1	60	14	1	—	26
Lombardia	407	4	148	—	14	179	13	4	39	15
Veneto	930	46	382	—	116	293	1	1	73	18
Emilia	140	2	96	—	3	35	—	—	—	3
Toscana	373	1	253	—	41	52	12	—	5	9
Marche	546	20	65	—	2	459	—	—	—	—
Umbria	70	—	47	—	6	17	—	—	—	—
Lazio	151	1	135	—	5	7	1	—	—	2
Abruzzi e Molise	1.012	35	741	—	19	212	4	—	—	1
Campania	1.654	18	1.321	1	120	153	23	—	1	17
Puglie	572	2	422	—	8	127	—	5	8	—
Basilicata	332	—	244	2	20	53	9	1	—	3
Calabria	1.733	40	901	4	138	594	16	1	33	6
Sicilia	1.779	17	1.275	—	20	414	—	—	51	2
Sardegna	10	—	8	—	—	1	—	—	1	—
Venezia Tridentina	109	—	73	15	7	5	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	169	—	153	—	8	5	—	—	—	—
TOTALE	11.161	196	6.674	24	548	3.207	105	15	267	125

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE

Anno 1922	Emigranti espatriati			Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne e Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ungheria, Ceco-Slovacchia	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Argentina	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Altri paesi		
Gennaio	5.125	3.727	1.283	315	210	56	55	617	63	78	1	—	12	136	—	—	4	109	20	23	5	
Febbraio	5.698	4.455	983	260	223	46	48	1.716	184	32	—	4	5	138	3	—	24	83	41	20	7	
Marzo	13.047	11.398	1.273	376	308	68	42	5.583	374	47	2	1	10	492	1	6	22	119	21	15	5	
Tot. 1° trim.	23.870	19.380	3.539	951	12.732	741	170	7.976	621	157	3	5	36	696	4	6	50	311	82	58	17	
Aprile	14.470	11.877	1.898	695	8.644	482	132	71.175	2.224	112	1	3	130	579	—	4	19	222	20	44	1	
Maggio	13.479	10.894	1.953	722	9.855	465	78	624	1.433	79	1	2	12	303	—	1	16	151	23	19	1	
Giugno	9.174	6.945	1.918	611	7.324	632	258	176	380	66	0	1	1	238	1	7	12	113	27	11	5	
Tot. 2° trim.	37.423	29.626	5.769	2.028	25.823	1.579	536	325	2.760	4.070	257	11	6	143	1.210	1	12	47	486	76	74	7
Tot. 1° sem.	61.293	49.006	9.308	2.979	38.615	2.320	706	470	10.736	4.691	414	14	11	179	1.906	5	18	97	797	158	132	24
Luglio	8.489	5.936	1.955	595	5.130	1.475	190	603	116	42	4	—	6	175	—	—	19	122	32	12	1	

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda «espatrio», o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo. La differenza fra il movimento accertato e quello effettivo è da ritenersi notevole.

MOVIMENTO MENSILE DEL PULSCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1922	Paesi di destinazione																			
	Totale dei passa- porti rilasciati	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria	Ceco- Slovacca	Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemb- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Lituania	Giudia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	10,248	5,430	358	236	119	3,065	190	110	—	3	15	340	21	41	49	117	77	29	18	
Febbraio	12,431	5,896	381	496	101	4,488	321	117	2	7	19	308	31	13	44	85	56	20	16	
Marzo	20,398	10,120	578	967	229	5,244	1,670	178	5	9	89	749	23	28	98	133	27	41	120	
Totale 1° trimestre	42,987	21,506	1,317	1,699	449	12,797	2,181	405	7	19	123	1,487	75	52	191	335	160	90	154	
Aprile	16,643	8,509	568	825	143	924	3,990	103	—	7	104	766	13	11	52	508	26	19	102	
Maggio	13,002	9,271	717	450	190	493	820	77	31	9	14	406	14	21	74	221	17	13	59	
Giugno	10,715	7,784	920	409	248	309	167	115	2	3	14	374	25	18	41	151	18	23	84	
Totale 2° trimestre	40,360	25,564	2,205	1,693	581	1,762	4,953	295	33	19	129	1,636	52	50	167	880	61	55	195	
Totale 1° semestre	83,347	47,070	3,522	3,322	1,030	14,559	7,164	700	40	38	252	3,123	127	102	358	1,215	221	145	349	
Luglio	13,297	8,957	1,451	655	217	987	165	64	91	12	20	280	28	16	70	139	43	15	27	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL M

G I O

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		U.	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.		
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.		U.
Addetti all'agricoltura	957	280	90	53	15	16	725	168	33	11	8	11	44	
Addetti alle industrie estrattive	1.250	—	31	—	—	—	75	—	1075	—	22	—	13	
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	762	48	76	6	8	1	113	5	360	6	80	6	43	
Muratori, manovali, scarpellini, fornai, ecc.	1.080	—	276	—	9	—	392	—	765	—	128	—	19	
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	222	—	45	—	6	—	72	—	45	—	9	—	9	
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	248	—	37	—	3	—	24	—	145	—	10	—	4	
Filatori, tessitori, tintori, ed altri addetti alle industrie tessili	2	24	1	5	1	—	—	11	—	8	—	—	—	
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	35	—	11	—	1	—	3	—	1	—	—	—	4	
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	25	73	5	19	1	4	5	14	—	3	1	3	3	
Addetti alle industrie alimentari	29	—	7	—	2	—	4	—	8	—	1	—	—	
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	30	1	3	—	—	—	13	1	5	—	—	—	6	
Operai, industriali senz'altra specificazione	393	87	45	25	5	1	41	16	132	22	70	6	37	
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	94	4	23	1	1	—	25	1	3	—	6	—	9	
Addetti all'industria dei trasporti	60	—	8	—	2	—	10	—	4	—	3	—	10	
Esercenti il piccolo traffico	7	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	
Addetti ad aziende commerciali	22	10	2	—	1	—	1	6	1	—	2	—	7	
Incisori, disegnatori e decoratori	15	15	6	1	—	—	3	13	2	—	—	—	1	
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	24	—	3	—	3	—	10	—	1	—	—	—	—	
Addetti ai servizi domestici	3	303	—	25	—	10	2	164	—	17	1	5	10	
Appartenenti a condizioni non professionali	45	48	7	3	2	1	15	18	2	3	1	—	3	
Attendenti alle cure domestiche	—	1.062	—	286	—	44	—	167	—	163	—	63	100	
Professioni e condizioni ignote e non specificate	66	—	8	—	3	—	29	—	3	—	—	—	1	
TOTALE	5.936	1.955	691	424	63	77	1.563	584	2.585	233	242	94	220	151

RISULTATO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1922.

Mese	Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Cataluña		Sicilia		Sardegna		Venezia Trivenetina		Venezia Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
1	4	1	—	—	2	5	11	4	—	—	—	—	7	2	5	—	3	—	4	3	6	1
2	14	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	2	—	—	—
3	15	6	—	—	7	1	8	5	2	—	1	—	4	—	4	2	5	—	2	1	7	1
4	4	—	1	—	2	—	4	—	25	—	—	—	3	—	8	—	6	—	16	—	16	—
5	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	3	—	1	—	11	—	1	—	2	—	14	—
6	3	—	—	—	—	—	2	—	10	—	—	—	1	—	3	—	1	—	—	—	5	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	6	—	1	—	2	—	1	—
9	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	1	—	1	—	1	6	—	—	1	—	4	16
10	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	1	—
11	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	1	2	—	—	1	3	9	6	—	—	—	—	—	—	3	—	4	1	7	4	1	—
1	—	—	—	—	1	—	6	—	1	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	6	1
2	2	—	2	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	7	—	1	—	—	—	7	—
3	1	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	1
4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
5	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—
6	—	2	—	5	—	—	—	7	—	1	—	—	—	—	—	2	—	4	—	4	—	35
7	—	1	1	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	11	7
8	11	19	—	3	—	6	—	44	—	13	—	—	—	2	—	40	—	21	—	9	—	65
9	—	2	—	4	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	4	—
10	12	48	29	15	19	17	53	66	46	14	5	—	19	4	62	53	36	26	42	21	83	131

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE

G I

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		U.
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	
	Addetti all'agricoltura	957	280	285	106	640	166	6	5	2	—	2	
Addetti alle industrie estrattive	1.250	—	299	—	44	—	22	—	2	—	250	—	25
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	762	48	405	33	30	5	124	6	41	—	32	—	23
Muratori, manovali, scalpellai, fornai ecc.	1.680	—	1.136	—	120	—	69	—	45	—	222	—	38
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	222	—	140	—	19	—	17	—	10	—	14	—	2
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	248	—	193	—	2	—	16	—	4	—	24	—	1
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	24	1	18	—	6	1	—	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	35	—	21	—	4	—	3	—	1	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	25	73	14	32	7	19	—	11	1	2	—	1	—
Addetti alle industrie alimentari	29	—	12	—	3	—	2	—	6	—	1	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	30	1	14	—	7	1	3	—	—	—	3	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	363	87	243	65	29	4	58	13	7	2	14	1	10
Addetti a servizi e l'esercizi pubblici	91	4	40	2	24	1	5	—	8	1	3	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	60	—	27	—	9	—	10	—	3	—	—	—	—
Embleanti il piccolo traffico	7	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	22	16	8	2	3	5	4	2	3	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	15	15	7	14	1	—	2	1	3	—	1	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	24	—	2	—	18	—	1	—	1	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	3	303	1	57	2	152	—	62	—	7	—	4	—
Appartententi a condizioni non professionali	45	45	18	24	10	12	3	7	—	1	1	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.092	—	744	—	96	—	62	—	30	—	8	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	66	—	34	—	13	—	3	—	3	—	7	—	—
TOTALE	5.936	1.955	3.595	1.097	977	467	349	169	140	43	584	15	104

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1922

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
2	—	—	—	—	—	—	—	9	2	—	—	—	—	—	—	6	—	3	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—
—	—	2	—	—	—	—	—	8	1	—	—	—	—	—	—	3	1	2	—	1	—	—	—
1	—	1	—	—	—	—	—	24	—	—	—	—	—	—	—	2	—	5	—	1	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—
3	1	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
—	4	—	—	—	—	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
3	1	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—
—	8	—	—	—	—	—	—	2	48	—	—	—	—	—	6	—	33	—	8	—	—	4	—
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
24	14	4	—	—	—	3	2	77	72	—	—	—	—	2	8	53	44	18	9	5	4	1	—

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Luglio 1922.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati		Stati di provenienza																					
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco		Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria		Germania	Belgio e Olanda		Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi	Russia o Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Altri paesi	
				1155	329		626	1109		28	4		4	1										1
Piemonte	276	103	107	225	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	307	213	94	137	71	4	11	60	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	—	—	—
Lombardia	332	231	71	79	18	132	13	22	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	123	81	42	105	3	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	495	188	107	203	5	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	28	19	9	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	64	38	26	62	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	5	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	17	11	6	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	49	25	24	40	2	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	18	10	6	12	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	4	3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	14	11	3	12	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	131	116	15	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	11	5	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	123	67	56	1	10	70	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.950	1.750	1.200	2.133	145	227	35	90	30	8	3	22	81	—	—	—	—	—	—	—	5	152	12	7

No a ai dati statistici.

1. — *La cifra complessiva dell'emigrazione transoceanica durante il mese di luglio è caratterizzata dall'inizio dell'entrata in vigore, per il periodo luglio 1922-giugno 1923, del « Percentage bill. » Risultano infatti partiti per paesi di oltremare 6415 emigranti, di cui 4472 diretti agli Stati Uniti. Anche nel luglio dell'anno scorso, quando l'emigrazione per gli Stati Uniti cominciò ad essere regolata dalla stessa legge, la cifra complessiva, che era stata bassissima nel giugno, salì a 8702 emigranti di cui 6608 con destinazione per gli Stati Uniti. Se la distribuzione della emigrazione in tutto il nuovo periodo avverrà come in quello precedente, è da prevedere che nel secondo semestre del 1922 emigreranno oltre i due terzi della massa complessiva dell'emigrazione di tutto il periodo. Ed infatti dal luglio 1921 al giugno 1922, emigrarono 97.384 persone di cui 66.093, e cioè il 68 $\frac{0}{100}$, nel solo secondo semestre 1921. Dei 66.093 emigranti, 33961, e cioè esattamente la metà, si diressero agli Stati Uniti esauendo così l'80 $\frac{0}{100}$ della quota complessiva di 42057 emigranti assegnata all'Italia. L'andamento della emigrazione transoceanica continuerebbe dunque a dipendere dalla corrente verso gli Stati Uniti.*

Per paesi di destinazione l'emigrazione del mese di luglio va così distribuita: 4472 per gli Stati Uniti, 1148 per la Repubblica Argentina, 516 per il Brasile, 192 per l'Australia, 50 per il Canada, e 37 per altri Stati. Alla ripresa di emigrazione per gli Stati Uniti fa riscontro la diminuzione per gli altri Stati, il che significa quanto sia forte la tendenza dei nostri connazionali a dirigersi verso quel paese dove li conduce non solo la tradizione ma la speranza di trovarsi assai meglio che altrove in un territorio ove l'elemento italiano si è così vittoriosamente affermato.

Gli 8702 emigranti dello scorso luglio si distribuirono così: 6608 per gli Stati Uniti, 899 per l'Argentina, 750 per il Brasile, 429 per il Canada e 16 per altri paesi. È da rilevarsi dunque, nel confronto l'inizio di emigrazione per l'Australia, ancora troppo basso, però, per condurre a fondati prognostici per l'avvenire.

Se l'emigrazione effettiva nel mese di luglio fu, come si è visto, più abbondante di quella dei mesi precedenti, ancor maggiore apparirebbe l'emigrazione se si dovesse giudicare dal numero dei passaporti rilasciati. Mentre negli altri mesi il numero dei passaporti coincideva quasi esattamente col numero degli espatri effettivi, nel mese in questione furono rilasciati 11.161 passaporti di fronte alle 6.415 partenze sopra ricordate.

Questa enorme differenza, che da quanto si è rilevato più volte, non si verifica abitualmente, per la natura stessa dell'emigrazione transoceanica, si spiega in questo mese per l'interesse di un gran numero di persone ad assicurarsi in precedenza il documento necessario alla partenza, che effettueranno nei mesi venturi. Degli 11.161 passaporti, 6674 furono richiesti per gli Stati Uniti, 3207 per la Repubblica Argentina, 548 per il Brasile, 267 per l'Australia, 196 per il Canada e 269 per gli altri Stati.

Le statistiche dei passaporti possono darci un'idea della distribuzione della emigrazione per regioni. Il maggior numero dei passaporti sono stati richiesti in Sicilia (1.779), nelle Calabrie (1733), nella Campania (1654), negli Abruzzi e Molise (1012), nel Piemonte (992) e nel Veneto (930), ed il minor numero nel Lazio (151), nell'Umbria (70), nella Sardegna (10).

Dei 6415 emigranti, 6362 sono partiti da porti del Regno e precisamente 2896 da quello di Genova, 3245 da quello di Napoli, 140 da quello di Palermo e 81 da quello di Trieste. È naturale che l'emigrazione transoceanica, in grandissima maggioranza meridionale, si muova dal porto di Napoli a preferenza che da quello di Genova. Dei 3245 emigranti imbarcati a Napoli, 2869 erano diretti agli Stati Uniti e 147 all'Argentina, e dei 2896 emigranti imbarcati a Genova, 1371 erano diretti agli Stati Uniti e 977 all'Argentina.

2. — Il totale degli emigranti non transoceanici controllati nel mese di luglio 1922 è stato di 8486. Questa cifra messa in rapporto con quella dei mesi precedenti potrebbe dare l'impressione che la ripresa dei mesi scorsi dell'emigrazione continentale si sia di nuovo arrestata. Ed infatti dopo i 5125 del gennaio, ed i 5698 emigranti del febbraio si sale ai 13.047 del marzo, ai 14.470 dell'aprile ed ai 13.479 del maggio. Nel giugno si discende ai 9.474 emigranti. In questo mese si sarebbe dunque avuta una nuova diminuzione. È da credere, invece, che la cifra del mese precedente e quella del mese di luglio segnino la tendenza del fenomeno emigratorio a stabilizzarsi intorno ad una cifra che rappresenti un'entità media fra quella assai bassa del periodo della crisi più acuta e quella piuttosto elevata del periodo di ripresa. Bisogna tener conto che la possibilità di assorbimento di mano d'opera da parte della Francia — il paese verso cui si dirige in maggioranza la nostra emigrazione — pur essendo migliorata, non è tale da permettere una immigrazione superiore ad una certa quantità che deve considerarsi normale. Anzi, nell'interesse dei nostri lavoratori, è da augurarsi che la ripresa sia graduale per mantenersi stabile senza dar luogo a nuove crisi di disoccupazione.

Ogni mese riportando le statistiche emigratorie, si è avvertito che quelle che risultano dalla rilevazione ufficiale non rappresentano le cifre effettive. La rilevazione della emigrazione continentale, pur essendo notevolmente migliorata, non impedisce però che molti emigranti passino le frontiere per vie dove mancano uffici di controllo, mentre vi sono ancora emigranti che espatriano sia con passaporti di antico modello non muniti della scheda di espatrio da staccarsi dai detti uffici, sia senza documenti. Per tutte queste cause, la cifra ufficialmente rilevata deve accrescersi di una percentuale non inferiore al 25-30 per cento per tenere conto di questa massa di emigranti che ordinariamente sfugge alla rilevazione, sicché è da ritenersi che nel mese in esame non meno di 10.000-15.000 siano gli emigranti effettivamente usciti dalla patria. Si intende che nelle stesse proporzioni debbano accrescersi le cifre dei mesi precedenti più sopra ricordate.

L'emigrazione del mese di luglio si divide così per paesi di destinazione: 5.130 per la Francia, 1475 per la Svizzera, 550 per i paesi della ex Monarchia austriaca, 199 per la Germania, 603 per il Belgio, 116 per il Lussemburgo, 175 per la Jugoslavia, 185 per i vari paesi dell'Africa settentrionale ed il resto per gli altri paesi. L'emigrazione per la Francia segna dunque una discesa, mentre è sensibilmente aumentata quella per la Svizzera, senza però che questo aumento possa considerarsi come indice di miglioramento effettivo. La crisi di disoccupazione in quel paese non è risolta e la situazione più favorevole degli ultimi mesi non può ritenersi definitiva.

Gli 8486 emigranti per regioni di provenienza si distribuiscono nel modo seguente: 6824 dall'Italia settentrionale, 1113 dall'Italia centrale, 319 dall'Italia meridionale e 230 dall'Italia insulare. Fra le regioni dell'Italia settentrionale quella che ha dato il maggior contributo è stata il Veneto (2865), la cui emigrazione si è diretta a preferenza verso la Francia, i paesi della ex Monarchia austriaca ed il Belgio; viene poi la Lombardia la cui emigrazione si è diretta a preferenza verso la Svizzera e la Francia. Sempre scarsissima è l'emigrazione dalla Liguria, la quale dà un minimo contributo anche all'emigrazione transoceanica. Per l'Italia centrale è degna di menzione l'emigrazione dall'Emilia (493) e dalla Toscana (424).

Di fronte a 8486 partenze controllate, si registrano 13.237 passaporti rilasciati, di cui 8957 per la Francia, 1451 per la Svizzera, 655 per i paesi della ex-Monarchia austriaca, 217 per la Germania, 987 per il Belgio, 165 per il Lussemburgo, 280 per la Jugoslavia e paesi Balcanici, 267 per i vari paesi dell'Africa settentrionale ed il resto per gli altri paesi. Neanche la cifra dei passaporti rappresenta l'emigrazione effettiva, perchè molti di quelli che se lo fanno rilasciare non se ne servono subito per varie circostanze o non se ne servono addirittura, e vi sono molti che passano il confine anche se non muniti di passaporto; ma essa si avvicina senza dubbio più dell'altra a quello che deve ritenersi l'ammontare approssimativo del nostro movimento emigratorio d'oltre Alpe.

Degli 8486 emigranti, 7891 erano superiori ai 15 anni e per questi soltanto è conosciuta la distribuzione professionale, e cioè 1680 muratori, manovali, scalpellini, ed in genere addetti all'industria edilizia, 1250 addetti alle industrie estrattive, 1237 addetti all'agricoltura (957 m. e 280 f.) e soltanto 810 braccianti, giornalieri e addetti a lavori di sterco, di scavo ecc. In complesso questi mestieri occupano 4977 individui. Risultano poi 1062 donne attendenti alle cure domestiche. Gli altri 1852 emigranti fra maschi e femmine sono addetti all'industrie siderurgiche e meccaniche (222), alle industrie del legno (248), ai servizi domestici (306); 450 sono operai senza specificazione e gli altri, in minor numero, sono addetti ad altre industrie o a servizi pubblici.

Nel mese di luglio sono rimpatriati da paesi di Europa e del Bacino Mediterraneo 2950 emigranti, di cui 1750 uomini e 1200 donne. Di questi 2133 risultano rimpatriati dalla Francia, 145 dalla Svizzera, 227 dai paesi della ex-Monarchia e 152 dalla Tunisia.



Azione italiana all'estero

FRANCIA

✽ Il ministro francese delle terre liberate ha recentemente compiuto un giro di ispezione per accertarsi personalmente dello stato dei lavori di ricostruzione nelle regioni devastate. In tale circostanza, alcuni Sindaci hanno voluto manifestare il loro compiacimento per la mano d'opera italiana, ed un giornale locale, « L'Est Républicain », se ne è fatto l'eco elogiando il valido concorso dei nostri operai.

POLONIA

✽ A Cracovia si è costituita una sezione della Dante Alighieri per la diffusione nella Polonia della lingua e della cultura italiana. A presiederla è stato chiamato il prof. Casimiro Morawski dell'Università Jaghellonica e ne fanno parte numerose ragguardevoli personalità del mondo polacco politico e letterario.

TUNISIA

✽ La colonia italiana di Grombalia ha festeggiato il XX Settembre con vivo spirito di patriottismo. Una riunione ha avuto luogo nei locali del circolo italiano, con l'intervento anche di numerosi membri della colonia francese, e discorsi si sono

avuti in italiano ed in francese, per celebrare la grande data. Il capitano Deville ricordò le belle gesta dei soldati italiani che combatterono e morirono in terra francese, a fianco dei soldati francesi.

ARGENTINA

✽ La colonia italiana di Mendoza è stata recentemente visitata dal R. Ministro Conte Colli di Felizzano, che ha rilevato con vivo compiacimento lo sviluppo e l'attività della colonia, e la grande considerazione in cui è tenuta dalle autorità locali. In un banchetto dato in onore del Ministro italiano, il Ministro argentino della industrie, ing. Suarez, parlando e nome del proprio Governo, elogiò la colonia italiana, dichiarando che essa possiede il 40 per cento della ricchezza viti-vinicola e contribuisce validamente al progresso della regione.

BRASILE

✽ Il Comit. della « Dante Alighieri » a Rio Janeiro sta svolgendo vivissima attività per promuovere la fondazione di un Istituto italiano e brasiliano di studi medi. A prescindere da quelle economiche, altre sue antecedenti iniziative culturali molto importanti sono la fondazione di una

palestra sportiva, l'inizio della fusione della sezione della « Dante Alighieri » con il centro italiano d'istruzione, l'istituzione della Biblioteca circolante, già ricca di 2.500 volumi.

✽ Nella prossima esposizione internazionale che avrà luogo a Rio de Janeiro in occasione del centenario dell'indipendenza di quella Repubblica si avrà, fra l'altro, una bella manifestazione dell'intelletto, della scienza, del pensiero e della cultura italiana, mediante una mostra del libro.

CILE

✽ A Santiago si è riunita lo scorso agosto nei locali del Club Italiano l'Assemblea delle Società italiane costituite recentemente nel Cile in Federazione generale. Alla riunione sono intervenuti 34 delegati delle varie Società e sono stati trattati argomenti interessanti la vita e lo sviluppo delle importanti collettività esistenti nella colonia. Dopo un'ampia relazione, che ha messo in evidenza l'opera già svolta dalla Federazione durante i pochi mesi di sua esistenza, l'Assemblea ha, fra l'altro, discusso i seguenti oggetti segnati all'ordine del giorno: consolidamento della Federazione; rapporti con la collettività di Valparaiso; partenza del Ministro Carrara; questione dei sottoscrittori del VI prestito nazionale, cavo telegrafico Italia-Sud America; danneggiati del Sud; crociera commerciale, ecc.

MESSICO

✽ Con l'intervento delle autorità messicane ed europee è stata inaugurata nella città di Messico la Società Cesare Lombroso. La Società, che si propone di propagare la cultura italiana, è sorta sotto il patronato della « Association Medica Messicana » che le ha offerto per sede i propri locali. La società Cesare Lombroso ha già iniziata la sua attività trattando per lo scambio di relazioni intellettuali fra studenti italiani e messicani e per il loro passaggio gratuito sui piroscafi italiani fra i due paesi:

STATI UNITI D'AMERICA

✽ La sezione della « Unione Italiana » di Nuova Orleans ha stabilito di celebrare degnamente la data della scoperta d'America, considerata festa dello Stato, che ricorre il 12 ottobre, con una grande parata e festeggiamenti ai quali tutte le Società italiane affiliate alla « Unione » hanno promesso di dare il loro concorso. Nella colonia è viva l'attesa per questa manifestazione d'italianità.

✽ La grande manifestazione per il Columbus Day avrà in Brooklyn una eccezionale importanza. Le più spiccate notabilità americane ed italiane hanno assicurato il loro intervento ed alla celebrazione dell'avvenimento che avrà luogo al Masonic Temple Clermont e Lafayette Avenues, presenzieranno l'on. Hylan, Sindaco di New York in forma ufficiale e le autorità locali.

VARIE

ITALIA

✻ Autorizzato dalla Santa Sede, il vescovo per l'emigrazione, Monsignor Michele Cerrati, tiene un corso di studi su questioni che possono interessare i missionari che intendono recarsi nei centri dove maggiormente affluisce l'emigrazione italiana. Nel corso saranno impartite lezioni sulla legislazione italiana relativa alla emigrazione e sugli aiuti che in pratica possono darsi agli emigranti, anche dal punto di vista dell'assistenza religiosa.

POLONIA

✻ L'ufficio di emigrazione polacca ha preparato un progetto di legge sull'emigrazione che sarà presto sottoposto al Consiglio nazionale di emigrazione e in seguito presentato al Governo ed al Parlamento. Fra le principali disposizioni v'ha quella che l'emigrazione dei minorenni, anche autorizzata dai genitori, non può avere luogo senza l'assentimento dell'Ufficio di emigrazione. Gli emigranti stranieri che passano per la Polonia godranno tutti i favori accordati dalla legislazione polacca. Accanto all'ufficio di emigrazione funziona un Consiglio di emigrazione che dà il parere su tutti i progetti di legge e convenzioni internazionali relative all'emigrazione.

RUMANIA

✻ Il Governo rumeno ha istituito in tutti i Comuni urbani e rurali un ufficio di popolazione presso il quale debbano iscriversi non solo i cittadini rumeni, ma anche tutti gli stranieri residenti o di passaggio in Rumania. Tale obbligo non esime da quello, che hanno tutti gli stranieri, di chiedere il permesso di libero soggiorno. Coloro i quali si astengono dal farsi inscrivere presso l'ufficio di popolazione sono puniti con multa da 300 a 1000 lire.

AFRICA

✻ Il Censimento della popolazione a Togo, operato il 1° luglio 1921, ha dato i risultati seguenti: europei e assimilati 153, siriani e stranieri 57, indigeni cittadini francesi 692.511, stranieri 5.616. Popolazione totale 698.340.

NIGERIA

✻ Il governatore della colonia inglese della Nigeria sta studiando i nuovi bisogni economici e politici della colonia. Sono state anche gettate le basi di nuova costituzione per la Nigeria, la cui forma di governo sarà costituita

nel modo seguente: Il Consiglio legislativo sarà composto di 27 capi-membri di una rappresentanza dei diversi dipartimenti e di 18 membri non ufficiali. Il nuovo Consiglio legislativo della Nigeria si comporrà di 25 membri ed è interessante osservare che non vi saranno preclusioni di alcun genere, essendo per la prima volta ammesso a parteciparvi anche l'elemento nativo, con un numero di rappresentanti limitato per ora a quattro. Inoltre per proteggere gli interessi dei nativi il Governatore terrà a loro disposizione altri otto seggi che dovranno essere occupati soltanto da nativi scelti fra i principali distretti della Nigeria. Queste principali disposizioni costituiscono un primo passo verso il *self government* africano.

BRASILE

✱ Contro una recente legge pubblicata nello Stato di San Paolo, con la quale veniva stabilito che all'insegnamento di alcune materie, tra cui la lingua portoghese, potevano essere preposti solamente cittadini brasiliani per nascita o portoghesi, è stato presentato ricorso da un maestro italiano, al quale l'autorità scolastica di quello

Stato aveva proibito l'insegnamento. Il Supremo Tribunale di Rio, accogliendo il ricorso, ha riconosciuto, incostituzionale la proibizione.

HONDURAS

✱ Con Regio decreto 24 luglio 1922, n. 1130, sulla proposta del ministro degli affari esteri, il R. Consolato in Tegucigalpa viene soppresso, ed istituito un R. Consolato in Puerto Cortes con giurisdizione sui dipartimenti di Tegucigalpos, Intibuca, Jocas Comayaqua, Valle, Le Paraiso, Cholnteca e Ocotepeque.

STATI UNITI D'AMERICA

✱ È stata compiuta la statistica degli stranieri naturalizzati nello scorso luglio negli Stati Uniti. Il totale di 18,367 viene così suddiviso per nazionalità: Italia 3420, Russia 2436, Inghilterra e Dominions 2383, Polonia 1320, Germania 1917, Austria 1070, Canada 967, Ungheria 786, Cecoslovacchia 619, Svezia 525, Serbi, Croati e Sloveni 269, Norvegia 269, Turchia 244, Finlandia 239, Grecia, 222, Rumenia 203, Danimarca 207, Olanda 167, Francia 128, Svizzera 90, Belgio 89, Portogallo 87, Spagna 28, Lussemburgo 6.



ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Legge 24 agosto 1922, n. 1212, che proroga l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-1923 (*Gazzetta Ufficiale*, 6 settembre 1922, n. 210).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà concessa al Governo del Re colle leggi 9 luglio 1922, n. 917 e 17 luglio 1922, n. 1066, per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 è prorogata sino a che i relativi stati di previsione non sieno approvati per legge, e in ogni modo non oltre il 31 dicembre 1922.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Sant'Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1922.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER.

Visto, *il Guardasigilli*: ALESSIO.

Regio decreto 18 giugno 1922, n. 1120, che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione tra l'Italia e l'Argentina, relativa alle indennità per gli infortuni sul lavoro, firmata a Buenos Ayres il 26 marzo 1920, (*Gazzetta Ufficiale*, 24 agosto 1922, n. 189).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Visti gli articoli 5 e 6 dello Statuto fondamentale del Regno.
Visto l'articolo 1 del Regio decreto 6 luglio 1912, n. 1067, convertito in legge 19 giugno 1913, n. 736;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro del lavoro e della previdenza sociale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — Piena ed intera esecuzione è data all'annessa convenzione fra l'Italia e l'Argentina, relativa alle indennità per gli infortuni sul lavoro, firmata a Buenos Ayres il 26 marzo 1920, e le cui ratifiche furono scambiate a Buenos Ayres il 31 agosto 1921.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal 1^o ottobre 1921.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1922.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA-SCHANZER-DELLO SBARBA.

Visto, *il Guardasigilli*: ALESSIO.

CONVENZIONE FRA L'ITALIA E L'ARGENTINA SU LE INDENNITÀ PER
GLI INFORTUNI SUL LAVORO.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, ed il Governo della Repubblica Argentina, animati dal desiderio di regolare di comune accordo la condizione degli operai dei due paesi, colpiti da infortuni sul lavoro nei propri territori, assicurando loro i benefici della reci-

procià agli effetti degli indennizzi corrispondenti, hanno nominato propri plenipotenziari.

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

S. E. il comm. Vittorio Cobianchi, Suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Repubblica Argentina:

SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE DELLA NAZIONE ARGENTINA

S. E. il dott. Onorio Pueyrredon, suo segretario di Stato per il dipartimento degli affari esteri e culto.

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi loro pieni poteri, che furono trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. — I cittadini di ciascuno degli Stati contraenti, che siano colpiti da infortunio sul lavoro nel territorio dell'altro Stato, così anche i loro eredi, avranno diritto alle indennità ed agli altri trattamenti che la legge locale accorda ai nazionali.

Art. 2. — Nonostante qualsiasi disposizione della legge locale, il diritto alle indennità di cui all'articolo precedente sussiste anche se l'operaio o l'impiegato danneggiato, o gli eredi avessero abbandonato il territorio del paese dove avvenne l'infortunio e risiedessero in un altro paese.

Art. 3. — Quando a conseguenza di un infortunio sul lavoro morisse nella Repubblica Argentina un operaio italiano, o in Italia un operaio argentino, gli eredi della vittima avranno diritto a ricevere l'indennizzo legale corrispondente, qualunque sia il paese nel quale questi risiedessero.

Art. 4. — Quando in uno dei due paesi contraenti morisse un operaio come conseguenza di un infortunio sul lavoro, qualunque fosse la nazionalità dell'operaio, i suoi eredi avranno diritto di riscuotere l'indennità legale corrispondente, qualora risiedessero nell'altro paese contraente.

Art. 5. — Rimane stabilito che la Cassa nazionale di giubilazione e pensioni o l'ufficio che disimpegna le funzioni attinenti al pagamento delle indennità per infortuni sul lavoro nella Repubblica Argentina, e l'analogo ufficio nel Regno d'Italia, dovranno dare avviso ai Consoli dei paesi contraenti in ogni singolo caso, affinchè l'infortunio sia comunicato agli eredi agli effetti legali.

Art. 6. — La presente convenzione si applicherà ai casi d'indennità pendenti, il cui pagamento non sia prescritto, per le vittime o per i loro eredi nella Cassa di giubilazione e di pensioni in Argentina o nell'ufficio corrispondente in Italia.

Art. 7. — La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche scambiate in Buenos Ayres nella brevità possibile ed entrerà in vigore il trentesimo giorno che seguirà quello dello scambio delle ratifiche. Essa vigerà per un periodo di cinque anni e si considererà prorogata di anno in anno fino a quando non venga denunciata con l'anticipazione di un anno.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari vi hanno firmato in doppio esemplare nel testo italiano e spagnolo e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in Buenos Ayres, capitale Federale della Repubblica Argentina, addì ventisei del mese di marzo, dell'anno millenovecentoventi.

(L. S.) **HONORIO PUEYRREDON,**

(L. S.) **V. COBIANCHI.**

Visto, d'Ordine di Sua Maestà il Re:

Il ministro degli affari esteri **SCHANZER**

Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 976, che apporta modificazioni all'art. 2 del R. decreto 26 giugno 1921, n. 873, per la parte che riguarda lo stipendio del capo ragioniere del Commissariato generale dell'Emigrazione (Gazzetta Ufficiale, 25 luglio 1922, n. 174).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

Visto il R. decreto 26 giugno 1921, n. 873, che ha esteso i ruoli aperti al personale del Commissariato generale dell'Emigrazione.

Veduto il testo unico della legge sull'emigrazione, approvato col R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Ritenuta la necessità di determinare il trattamento economico del capo ragioniere del Commissariato generale dell'Emigrazione in conformità di quello stabilito dalla tabella n. 2 allegata al R. decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari

esteri, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella degli stipendi di cui all'art. 2 del R. decreto 26 giugno 1921, n. 873 sovra richiamato, nella parte relativa al capo ragioniere del Commissariato generale dell'Emigrazione, è rettificata come segue:

Stipendio iniziale L. 11.500

Aumento di L. 800 dopo 5 anni; L. 12.300 al compimento del 5° anno di grado;

Aumento di L. 700 dopo 5 anni; L. 13.000 al compimento del 10° anno di grado;

Ordiniamo che il presente decreto-munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI-TORRETTA

Visto, *il Guardasigilli*: LUIGI ROSSI.

Regio decreto 18 giugno 1922, n. 1119, che applica al personale del Commissariato generale dell'Emigrazione in servizio all'estero, le disposizioni di cui al R. decreto-legge 22 gennaio 1922 n. 91. (*Gazzetta Ufficiale*, 19 agosto 1922, n. 195).

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Visto l'art. 1 del testo unico della legge sull'emigrazione approvata con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Visto il R. decreto-legge 22 gennaio 1922, n. 91, che regola la corresponsione del prezzo del cambio nel pagamento delle competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio all'estero;

Considerato che per i funzionari di ruolo del Commissariato generale dell'Emigrazione, destinati all'estero presso le Regie rappre-

sentanze diplomatiche e consolari, con incarico permanente, in qualità di consiglieri o addetti, o ispettori dell'emigrazione, vanno applicate le disposizioni del citato R. decreto-legge concernenti i funzionari di ruolo del Ministero degli affari esteri in servizio diplomatico e consolare all'estero;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Agli effetti del R. decreto-legge 22 gennaio 1922, n. 91, che regola la corresponsione del prezzo del cambio nel pagamento delle competenze al personale delle Amministrazioni dello Stato in servizio all'estero, per i funzionari di ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione in servizio all'estero con incarico permanente a norma dell'art. 8 del testo unico della legge sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, sono applicabili le norme stabilite dall'art. 2 del citato R. decreto-legge 22 gennaio 1922, n. 91.

Art. 2. — Gli assegni, indennità o diarie da corrispondersi ai funzionari di ruolo del Commissariato generale della Emigrazione di cui al precedente articolo, saranno fissati in relazione alle diverse destinazioni con decreto del ministro degli affari esteri.

Art. 3. — Non è dovuto il prezzo del cambio in confronto dello stipendio mensile del Commissariato generale dell'Emigrazione inviato all'estero con incarichi di carattere temporaneo. Ad esso sarà soltanto corrisposto, in aumento degli ordinari assegni, l'indennità di missione da stabilirsi di volta in volta con decreto del ministro degli affari esteri, da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 4. — Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1° febbraio 1922, e da tale data rimane abrogata ogni disposizione diversa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1922.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA-SCHANZER.

Visto, il *Guardaigilli*: LUIGI ROSSI.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

PERSONALE

del Commissariato generale dell'Emigrazione.

Assegnazione degli stipendi al personale del Commissariato generale dell'Emigrazione in applicazione del R. Decreto 26 giugno 1921, n. 873 che provvede ad estendere i ruoli aperti al suddetto personale.

DE MICHELIS S. E. Gr. C. GIUSEPPE, Commissario generale dell'Emigrazione, collocato nel posto speciale di cui art. 2 del precitato R. decreto 26 giugno 1921, n. 873, con l'annuo stipendio di L. 19.300. (D. M. 10 ottobre 1921).

A. — *Carriera tecnica ed amministrativa.*

ROSSI comm. EGISTO, Consigliere superiore dell'Emigrazione assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di L. 14.000 a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

COLETTI comm. SILVIO
 TOMIZZOLI comm. UMBERTO
 DI PALMA CASTIGLIONE comm. GUGLIELMO
 PERTILE comm. GIACOMO
 RUSSO comm. GIOVANNI
 VINCI civ. uff. ADOLFO
 BUONANNO cav. uff. GIUSEPPE
 PANCRAZI cav. uff. ALDO
 ROSTAGNO cav. uff. DOMENICO
 CALIMANI cav. uff. FELICE
 ANSALONE cav. uff. MICHELE
 BONARDELLI cav. uff. EUGENIO
 LABRIOLA gt. uff. FRANZ ALBERTO
 SACCHI cav. uff. GIOVANNI
 MARZIANI cav. uff. LUIGI

Consiglieri dell'Emigrazione: assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 13.000, a decorrere dal 1° luglio 1921, (DD. MM. 10 ottobre-18 novembre 1921-31 gennaio 1922).

TASCO cav. uff. VINCENZO
 DELL'ORO cav. uff. GIOVANNI
 BENACCHIO Cav. Uff. ALFREDO
 GERBASI cav. uff. FRANCESCO
 PINTO comm. CARMINE
 PELUSO cav. CATALDO
 CITO FILOMARINO cav. MICHELE
 VAIRO comm. GIUSEPPE
 POGGI cav. uff. CESARE.

Consiglieri aggiunti dell'Emigrazione, assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 9.750, a decorrere dal 1° luglio 1921 e di L. 10.600, a decorrere dal 1° luglio 1922 (DD. MM. 10 ottobre-18 novembre 1921).

GUIDA cav. UGO
GENCO comm. BERNARDO ATTILIO
VAGNETTI dott. LEONIDA

Consiglieri aggiunti dell'Emigrazione, assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di L. 10.600 a decorrere dal 1° luglio 1921 (DD. MM. 18 novembre 1921-31 gennaio-24 febbraio 1922).

RABBY cav. EZIO
CEPELLINI cav. AUGUSTO
GIORDANO cav. GIUSEPPE
LAMPERTICO dott. GAETANO
TOMMASINI cav. MARIO
MARCHIONI dott. PIETRO

Segretari, assegnato lo stipendio di diritto di lire 4000 e quello di fatto di lire 5525, a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

Al segretario OLIVERI dott. UMBERTO è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 5600, a decorrere dal 1° luglio 1921. (D. M. 10 ottobre 1921).

RABBY cav. EZIO
CEPELLINI cav. AUGUSTO
GIORDANO cav. GIUSEPPE
LAMPERTICO dott. GAETANO
OLIVERI dott. UMBERTO
TOMMASINI cav. MARIO
MARCHIONI dott. PIETRO
GRANDINETTI dott. EUGENIO
FAGO dott. CATALDO AMEDEO
ABBATE dott. GIUSEPPE

Segretari, assegnato dal 1° luglio 1921 lo stipendio di diritto di lire 10.600, e di fatto di lire 8.050, ed a decorrere dal 1° luglio 1922 lo stipendio di diritto e di fatto di L. 10.600 (DD. MM. 31 gennaio 1922).

B. — *Carriera di Ragioneria.*

MARCONI comm. ALFREDO, capo ragioniere, assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 13.000 a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 16 febbraio 1922).

CIOTTI cav. uff. REMIGIO
VISCHI cav. uff. TERESIO

RISOLDI cav. uff. GIUSEPPE ARTURO
 MONTESI cav. GIUSEPPE

Ragionieri col titolo di capo sezione di ragioneria, assegnato dal 1° luglio 1921 lo stipendio di diritto e di fatto di lire 9.750, e dal 1° luglio 1922 lo stipendio di diritto e di fatto di lire 10.600 (DD. MM. 18 novembre 1921).

Al ragioniere col titolo di 1° ragioniere sig. FRANZONI cav. CESARE è concesso lo stipendio di diritto e di fatto di lire 7.200 dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

Ai ragionieri, col titolo di primi ragionieri sigg. FIORI cav. ROMEO e POGGI cav. FERRUCCIO è concesso dal 1° luglio 1921 lo stipendio di diritto di lire 6.400, e quello di fatto di lire 6.650 (DD. MM. 10 ottobre 1921).

Al ragioniere col titolo di primo ragioniere sig. FERRINO cav. TRTO è concesso lo stipendio di diritto e di fatto di lire 6.400, dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

MOSCHETTINI rag. ARMANDO
 PAZZAGLIA rag. GINO

Ragionieri, assegnato dal 1° luglio 1921 lo stipendio di diritto di lire 4.000, e quello di fatto di lire 5.525. (DD. MM. 10 ottobre 1921).

Al ragioniere D'AMATO ANTONIO è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di L. 4.000, a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

Gli stipendi dei ragionieri col titolo di primi ragionieri sigg. FRANZONI cav. CESARE, FIORI cav. ROMEO, POGGI cav. FERRUCCIO e FERRINO cav. TRTO sono stabiliti in lire 10.600 di diritto e lire 8.900 di fatto dal 1° luglio 1921, e in lire 10.600, di diritto e di fatto dal 1° luglio 1922. Gli stipendi dei ragionieri sigg. MOSCHETTINI ARMANDO, PAZZAGLIA GINO, e D'AMATO ANTONIO sono stabiliti in lire 10.600 di diritto e lire 8050, da fatto dal 1° luglio 1921 ed in L. 10.600 di diritto e di fatto dal 1° luglio 1922 (D. M. 31 gennaio 1922).

C. — *Carriera d'Ordine.*

All'archivista, col titolo di archivista capo, ALBERINI cav. uff. LEO, è assegnato dal 1° luglio 1921, lo stipendio di diritto e di fatto di lire 8.000 (D. M. 10 ottobre 1921).

All'archivista, col titolo di archivista capo, GRAZIAPARIS comm. AUGUSTO, è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 7.400, dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

All'archivista, col titolo di archivista capo MONTALBANO cav. uff. GIUSEPPE, è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 7.400, dal 1° luglio 1921 (D. M. 11 marzo 1921).

COLLARI cav. ARTURO, archivista, assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 5.600 a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

FERRERO cav. ANTONIO
 REBECCA cav. DOMENICO
 DE ROSA cav. GIUSEPPE
 VITELLI cav. REFFAELE.

Archivisti, assegnato lo stipendio di diritto di lire 5000 e quello di fatto di lire 5525, a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. D. MM. 10 ottobre 1921)

All'archivista FICARELLI ADAMO, è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 5000, dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

All'archivista PARMEGGIANI cav. TANCREDI è concesso lo stipendio di diritto e di fatto di lire 5.600, a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 7 aprile 1922).

DE MARIA LEONIDA
 GIRARDI cav. ADOLFO
 SANCHEZ GIUSEPPE
 LA SALANDRA OSCAR
 CORSI cav. ARNALDO
 LONGARINI ALBERTO
 CHEYNET ANDREA
 PATERNÒ CARLO
 GUTTAROLO FRANCESCO
 FERRETTI COSTANTINO
 DE GREGORIO EUGENIO

Applicati, assegnato lo stipendio di diritto di lire 3000, e di fatto di lire 4375, a decorrere dal 1° luglio 1921. (D. M. 10 ottobre 1921).

ALTAVILLA ALFREDO, applicato, assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 3000 dal 1° luglio 1921, (D. M. 10 ottobre 1921).

IMBUCCI GIUSEPPE
 SOLIERI GIORGIO
 GIOIA PIETRO
 COCCUZIONI ARNALDO
 VOLPI GALIANO
 COLOCERO GIOVANNI
 GRIMALDI BENEDETTO
 MAIETTA PIETRO

Applicati, assegnato, a decorrere dal 1° luglio 1921, lo stipendio di diritto di lire 3000, e quello di fatto di lire 3150 (DD. MM. 10 ottobre 1922).

COLAIZZO CARLO, applicato, assegnato lo stipendio di lire 2000 di diritto, e quello di fatto di lire 4375, dal 1° luglio 1921 (D. M. 28 novembre 1921).

Agli applicati sigg. COLOMBATTI DARIO, FERRO DOMENICO, CORSI FERNANDO, è assegnato dal 1° luglio 1921, lo stipendio di diritto di lire 3000 e quello di fatto di lire 3150 (D. M. 11 marzo 1922).

All'applicato SISI DOMENICO, è assegnato, a far tempo dal 1° luglio 1921, lo stipendio di diritto di lire 3175, e quello di fatto di lire 4433,34 (D. M. 18 marzo 1922).

Personale subalterno.

A MENCHETTI ALESSIO, commesso, è assegnato lo stipendio di diritto e di fatto di lire 4.400, a decorrere dal 1° luglio 1921 (D. M. 10 ottobre 1921).

A PALAZZETTI ANGELO, usciere capo, è assegnato dal 1° luglio 1921, lo stipendio di diritto e di fatto di lire 4.100 (D. M. 10 ottobre 1921).

EMIDI Antonio
VANNELLI Pietro
POLLASTRI Gaetano
FASOLI Francesco.

Uscieri capi, assegnato lo stipendio di diritto di lire 3.500 e quello di fatto di lire 3.540 a decorrere dal 1° luglio 1921 (DD. MM. 10 ottobre 1921).



BIBLIOGRAFIA

COLONIE ED EMIGRAZIONE

CARDINAL GOODWIN. *The Trans-Mississippi West, 1803-1853*, Appleton and Company, 1922.

Questo volume tratta, con ricchezza di notizie, di un mezzo secolo di espansione americana.

ANNIE E. S. BEARD. *Our foreign-born citizens*, Thomas Y. Crowell, 1922.

Tratta del contributo di cittadini americani nati all'estero allo sviluppo della civiltà americana.

CARTER GODWIN WOODSON. *The Negro in our history*. Washington, The associated Publishers Inc. 1922.

Viene descritta l'azione dei negri a contatto con la razza bianca. Al movimento antischiavista nelle sue varie fasi ed al posto che i negri hanno occupato nella politica, è dedicata una buona parte del volume.

GOVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'ALGERIE. *Direction de l'agriculture, du Commerce et de la colonisation. Les ouvrières et les institutions sociales en Algérie*. Impr. orient. Fontana Alger, 1922.

Questo breve studio descrittivo passa in rapida rassegna le leggi operaie e le istituzioni sociali esistenti in Algeria nel 1922. L'applicazione all'Algeria delle leggi francesi relative alla protezione del lavoro ed al miglioramento della condizione dei lavoratori, costituisce, allo stato attuale dell'industria e della mano d'opera algerina, un problema assai delicato tenuto conto che a fianco dell'elemento francese di origine esiste un gruppo compatto di indigeni inadatti a comprendere la vera portata delle questioni sociali.

S. B. PHILBY, *The heart of Arabia: a record of travel and exploration*, London, Constable, 1922.

FORLANI R. *Quel che si dovrà fare nella Libia*, Torino, Lattes, 1922.

LAVORO

BONNETT CLARENCE E. *Employer's Associations in the United States*, New York, Macmillan, 1922.

Se esistono numerose opere sui sindacati, nessuna riguarda in modo speciale le associazioni patronali degli Stati Uniti o di altri paesi di lingua inglese. Questo volume comprende un capitolo preliminare sui conflitti industriali, tre capitoli consacrati ciascuno ad una organizzazione caratteristica ed un capitolo conclusivo. Le organizzazioni studiate riguardano l'industria del ferro e dell'acciaio, l'industria edilizia, l'industria del libro.

GEORGES G. ASSAN. *La question du contrôle ouvrier en Italie*, Paris, 1922.

Tratta della grande lotta fra imprenditori ed operai nell'industria metallurgica italiana dopo la grande guerra.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO. *I primi risultati legislativi dell'organizzazione permanente del lavoro*, Bemporad, Firenze, 1922.

Sono raccolte in questo opuscolo, allo scopo di darvi maggiore diffusione, le informazioni riguardanti i primi risultati legislativi dell'organizzazione internazionale permanente del lavoro; un quadro, cioè, delle misure finora prese nel mondo in esecuzione dei disegni di convenzione e delle raccomandazioni adottate dalle Conferenze internazionali del lavoro di Washington (1919), di Genova (1920), di Ginevra (1921).

Il movimento rilevato giunge fino al giugno 1922. Alcuni dati numerici mostrano l'estensione: 39 ratifiche sono state registrate fino al 30 giugno dal segretario generale della Società delle Nazioni. 11 Stati hanno aderito dopo la Conferenza di Washington alla convenzione di Berna relativa al fosforo bianco, 84 leggi ed altri provvedimenti tendenti alla ratifica delle convenzioni a o metterle in esecuzione sono state adottate; 117 progetti di legge od altri provvedimenti sono stati adottati, presentati, elaborati o sono in preparazione.

WILLIAMS L. HUGGINS. *Labor and democracy*, Macmillan, 1922.

CESARE BIONDI. *Il sistema Taylor dal punto di vista della fisiopatologia del lavoro*. « I problemi del lavoro » R. Bemporad, Firenze, 1922.

Sono interessanti di questo volume le osservazioni biologiche sui danni che il Taylorismo potrebbe apportare all'organismo dell'operaio. Il motore umano dice l'A. si differenzia soprattutto dal motore inanimato pel coefficiente psichico. E noi italiani abbiamo sempre una certa personalità o carattere individuale, di cui sappiamo giovarci ed a cui rinunziamo a malincuore. Questa rinuncia è anche essa una fatica. E può spesso non esser utile. Ad ogni modo non è male, per la collaborazione mondiale che ogni stirpe conservi la propria individualità. D'altra parte il sistema Taylor non è ancora all'altezza di una organizzazione scientifica: si trova tuttora nel campo dell'emprismo. L'A. consiglia di prendere dal Taylorismo la parte che riguarda la Organizzazione delle fabbriche: per il resto, e specialmente per il Taylorismo degli operai, consiglia di attendere ancora.

GEOGRAFIA ECONOMICA

EISENMANN LOUIS. *Les États contemporains. La Tchecoslovaquie*, Paris, 1921, Rieder.

Fra gli Stati i quali sono succeduti alla caduta monarchia austriaca, la Cecoslovacchia è il meno conosciuto. L'A. tratta ampiamente delle forze spirituali e materiali di cui dispone e che danno affidamenti di una notevole efficienza politica di tale Stato nel nuovo assetto di Europa.

JOLICLERC ÉUGENE. *L'Espagne vivante*, Paris, P. Roger, 1921.

È un libro di impressioni e di riflessioni sulle condizioni attuali della Spagna la quale ha in questi ultimi tempi subito profonde e radicali trasformazioni, che sono l'espressione di un promettente risveglio di pensiero e di azione.

LECARPENTIER G. *Pays Scandinaves et Finlande*, Paris, P. Roger 1921.

Vi si trovano esposte le condizioni generali della vita economico-morale dei quattro Stati componenti la FINNO-Scandinavia, che meritano, per sviluppo politico ed economico, la qualifica di paesi moderni.

LIÉRIER MICHEL. *Les-Etats contemporains, La Grèce*. Paris, P. Rieder, 1921.

L'A. ha, in questo libro, potuto raccogliere sul posto gli elementi del suo studio, il quale riesce assai utile per la conoscenza delle condizioni geografiche, economiche, demografiche e culturali della Grecia odierna.

MOUSSET ALBERT, *Le Royaume des Serbes, Croates et Slovènes*, Paris, Ed. Bossard. 1921.

Ha un carattere prevalentemente politico, ed è di utile consultazione per quanto riguarda la storia odierna del nuovo Stato, la sua costituzione ed il suo finanziamento interno e le sue aspirazioni.

NALKOWSKI WENCESLAS. *La Pologne, entité géographique*. Traduit du polonais par I. Waryjski. Varsavie, 1921. Soc. de publ. intern, 1921.

L'A. ricerca quali siano le caratteristiche che costituiscono l'individualità della Polonia e ne formano una regione geografica e quale sia stata l'influenza di questi fattori sui suoi destini storici.

BOUCHIÉ DE BELLE EDMOND. *La Macédoine et les Macédoniens*. Préface de Jacques Bainville, Paris, Colin, 1922.

BOUCART JACQUES, *L'Albanie et les Albanais*, Paris, Bossard, 1921.

Questo volume è diviso in tre parti. La prima, che si occupa della geografia e della etnografia, è suddivisa in capitoli dedicati rispettivamente ai limiti ed all'unità della Albania. La seconda è uno schizzo storico della formazione della Nazione albanese e l'ultima parte tratta del presente e dell'avvenire dell'Albania ed in special modo dell'organizzazione interne e delle risorse economiche.

DEI VILLAR EMILIO. *El valor geografico de España. Ensayo de ecética. Estudio comparativo de las condiciones naturales del país para el desarrollo de la vida humana y la civilisation*, Madrid, Succ. de Rivadeneyra, 1921.

DUNAN MARIEI. *Les États contemporains, L'Autriche*, Paris, F. Rieder, 1921.

Si propone di dare un'idea abbastanza chiara e ordinata del nuovo Stato sopravvissuto alla rovina della monarchia asburgica. Dei cinque capitoli di cui si compone il libro, il primo è dedicato alla storia dalle origini ad oggi; il secondo alla geografia fisica politica; il terzo alle istituzioni politiche, amministrative, militari, religiose e culturali; il quarto alle condizioni economiche, e l'ultimo tratta delle lettere, scienze ed arti.

DAINELLI GIOTTO. *La Regione balcanica*, Soc. ed. «La Voce» Firenze, 1921.

Questo libro doveva formare il capitolo introduttivo di un vasto e profondo volume sulle condizioni fisiche e antropiche degli Stati oggi costituenti la regione Balcanica. Tuttavia esso da solo basta a darci un completo quadro d'insieme di tutta la regione. Il volume

rispecchia infatti la vera situazione geografica ed etnica della regione balcanica. Poiché in Italia ed anche fuori la conoscenza dei Balcani è avvenuta attraverso libri, opuscoli, articoli non sempre coscenziosi, così questo libro s'impone per sicurezza di fonti e sincerità di trattazione.

JAROSLAV CÍŠAR AND F. POKORNÝ. *The Czecho-Slovak Republic*, London, Fisher Unwin, 1922.

Questo lavoro dà importanti notizie sulla formazione storica del nuovo Stato, sulle sue risorse, sulla sua struttura etnica e politica, sulle condizioni economiche e finanziarie.

TONIOLO A. *Il Tirolo unità geografica? Studio di geografia politica*, Firenze, 1921 « La Voce ».

JAJA GOFFREDO, *Note di geografia politica sull'Europa orientale e di sud-est* Roma « La Rivista Marittima » 1922.

DE MARTONNE E. *Des régions géographiques de la France*, Paris, Flammarion, 1921.

ECONOMIA

CORBINO EPICARMO. *Il protezionismo marittimo in Italia*. Spezia, 1922.

Vi si trova raccolto un enorme materiale storico, critico, statistico riguardante lo sviluppo del protezionismo marittimo in Italia dalla costituzione del Regno ai giorni nostri. Il primo capitolo riguarda le industrie marittime fino al 1885, il secondo va dal 1886 al 1895 il terzo tratta delle origini e dello sviluppo della legge del 1896, il quarto tratta delle costruzioni navali e della marina mercantile dal 1896 al 1914; il quinto è dedicato ai servizi sovvenzionati e il sesto si occupa della legislazione di guerra e del dopo guerra.

L. MARCH. I. MORET, CH. GIDE ecc. *Problèmes actuels de l'économie*, Paris, Colin, 1922.

È una minuta descrizione del meccanismo economico attuale: formazione dei prezzi, funzionamento dei sindacati industriali, dei mercati del lavoro, risparmio, crisi economiche, ordinamento monetario ed il tutto preceduto dalla esposizione dei metodi di osservazione e di ricerca.

COMMERCIO

MAURETTE FERNAND. *Les grands marchés des matières premières*. Paris, Collection A. Colin, 1922.

Lo scopo di questo libro è di studiare i mercati, e cioè certi luoghi privilegiati dove le materie prime si concentrano fra i luoghi di produzione ed i luoghi di trasformazione. Le materie prime studiate sono: il carbon fossile, il grano, la lana, il cotone, la seta, il caoutchouc, il ferro, il petrolio. Una breve bibliografia completa ciascun capitolo destinato ad ogni argomento.

LEGISLAZIONE

ALDEMIRO CAMPODONICO, *La Russia dei Soviets (Saggio di Legislazione comunista)*. Vallecchi, Firenze.

In questo libro l'A. offre le linee essenziali della legislazione sovietista. Si comincia dalle leggi fondamentali, per passare poi alle leggi sulla nazionalizzazione delle industrie, sul lavoro, sul controllo operaio, sui salari. Si riproducono le leggi finanziarie, le disposizioni in materia di commercio, di approvvigionamento, di assistenza, di assicurazioni sociali, di giustizia. Si chiude con le disposizioni relative all'esercizio ed al servizio militare. Scopo dell'A. è di provare quanto poco di originale vi sia in tutte le disposizioni sovietiste e quanto invece di capriccioso di privilegio, e di arbitrio. Sfogatosi l'accumulato bisogno di vendetta nell'orgia della vittoria per parte dei governanti e delle folle contro i gaudenti di ieri e quelli che avevano una fortuna economica, ristretta ogni giorno più la possibilità di nuovi saccheggi e di nuove confische, il popolo russo appare speso dalla enorme fatica, smarrito nella indicibile rovina, in cerca di un ordine e di una pace che gli consenta di riprendere il cammino paziente per ricostruire tutta la sua fortuna dispersa.

ADOLPHE DELEMER, *Le Bilan de l'étatisme*, Paris, Payot, 1922.

In questo libro l'A. svolge ampiamente e con chiarezza il bilancio della statizzazione. Senza ricercare le origini intellettuali di questa concezione dello Stato egli ne segue la realizzazione progressiva e recente nelle leggi francesi durante il periodo della guerra e nei primi anni della pace. Quale è stato il costo di una tale politica? Le passività sono enormi e preoccupanti e il D. non si limita a rilevarne l'entità, ma ricerca le cause particolari e generali, economiche e politiche, finanziarie e psicologiche. Mostra come sia evidente l'inferiorità della produzione quando è sottratta all'influenza delle forze capitaliste. Non vi è attività feconda dove è costrizione.

Il fallimento del socialismo di Stato pone il problema della riorganizzazione dello Stato ed a tale esame è dedicata una parte notevole dell'importante studio.

M. BAUMONT et M. BERTHELOT, *L'Allemagne. Lendemain de guerre et de révolution*, Paris, Colin. 1922.

Senza pessimismo e senza preconcetti, ma con spirito critico gli Autori espongono le caratteristiche del nuovo regime, le riforme nella vita politica, economica e sociale, non mancando di mettere in evidenza le inutili complicazioni e le contraddizioni.

VARIE

GOBLOT E. *Le système des sciences*, Paris, Colin, 1922.

La natura della scienza, le sue divisioni, i limiti rispettivi, l'ordine e le ragioni della loro dipendenza logica, ed infine i limiti generali del conoscibile sono studiati in questa opera attraverso l'esame delle scienze stesse, i risultati acquisiti e l'orientazione delle loro ricerche. L'A. mostra che il reale non è oggetto della scienza, ma dell'esperienza: l'oggetto della scienza è invece l'interpretazione del reale e cioè l'*intelligibile*. Quest'opera non interessa solo i sapienti ed i filosofi, ma tutti coloro che si occupano della natura e delle possibilità della scienza umana.

TURCHI NICOLA. *Storia della religione*, 2ª ed. Torino, Bocca, 1922.

Premessa una breve introduzione sui concetti di religione e di storia delle religioni e dopo cenni storici intorno alle origini ed allo sviluppo di quest'ultima disciplina, alle varie tendenze o scuole in cui essa si divide, la trattazione della vasta materia è ripartita come segue: I. — La religione dei popoli non incivilti. II. — Le religioni della preistoria. III. — Le religioni dell'America Centrale. IV. — Le religioni dell'estremo Oriente. V. — La religione dell'Egitto. VI. — La religione di Babilonia ed Assiria. VII. — Le religioni della Siria. VIII. — L'Islamismo. IX. — Le religioni delle Indie. X. — La religione dei Persiani. XI. — La religione dei Greci. XII. — Le religioni misteriosofiche. XIII. — La religione dei Romani. XIV. — La religione dei Celti, Romani e Slavi.

Una scelta bibliografia collocata alla fine di ogni capitolo; serve di controllo a quanto è esposto nel capitolo stesso.

BOWMAN ISAAH. *The New World*. Londres, George G. Harrap, 1922.

In questo libro l'A. studia le modificazioni apportate dalla guerra alla geografia delle Nazioni. Passando in rassegna i vari paesi egli rintraccia l'evoluzione storica delle loro frontiere ed espone la situazione attuale di ciascuno di essi.

A. MACAIGNE. *Précis d'hygiène*, Lib. Baillièrè Paris, 1922.

Il presente manuale fa parte della «Bibliothèque du doctorat en médecine». È divisa in tre parti, di cui la terza è dedicata all'igiene sociale ed è la più interessante.